ARCHIVIO
STORICO

N. 302 — Venerdì 30 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 30 Ottobre — N. 302

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'arrivo dei Principi sposi a Firenze.

(Servizio telegrafico particolare della «Stampa»).

Orte, 29 (*Stefani*). — I Principi di Napoli giunsero alle ore 10 ossequiati dalla Giunta municipale, dalle Rappresentanze delle Società locali e da varie signore. Malgrado la distanza della città dalla stazione e la pioggia dirotta, parteciparono all'affettuosa dimostrazione molto popolo con due Concerti. I Principi s'intrattennero col sindaco e la Giunta, ringraziando per le accoglienze. Il Principe strinse cortesemente la mano al sindaco, mentre il treno ripartiva tra gli evviva della popolazione ed il suono degli Inni italiano e montenegrino.

⁂

Orvieto, 29 (*Stefani*). — I Principi di Napoli transitarono alle 10,54. Il treno si fermò un minuto. Le Autorità li ossequiarono, mentre le Associazioni con bandiere e Banda e la popolazione accorsa, malgrado la pioggia dirotta, li acclamava vivamente. Una fanciulla offrì alla principessa Elena un panierino di fiori, che gradì molto e baciò la fanciulla.

⁂

Arezzo, 29 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono qui giunti alle 12,50, acclamatissimi. La cittadinanza accorse in massa alla stazione con tutte le Autorità civili e militari. Le signore degli ufficiali e le popolane hanno offerto splendidi mazzi di fiori. La Principessa, ringraziante, era commossa.

⁂

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 10,5:

La città era stamane animatissima, in attesa dell'arrivo dei Principi di Napoli. Presso la barriera delle Cure, ove i Principi dovevano scendere, era stato eretto, su disegno dell'ingegnere Garnieri, un grandioso ed elegante padiglione, da cui accedesi alla strada ferrata. Il padiglione è sorretto da 30 colonne ed addobbato artisticamente e decorato con piante e fiori. Nell'interno è ricoperto di *satin* rosa ed azzurro, e nella parte riservata ai Principi, di velluto rosso con frange d'oro. All'esterno sono collocate due aquile sabaude in oro con lancie di velluto cremesi.

Sotto il padiglione attendevano l'arrivo del treno reale la Giunta in forma ufficiale e tutte le Autorità.

All'ingresso di via Cavour fu eretto, sopra disegno del pittore Torrini, un arco trionfale, imitazione di marmo e pietra, di stile toscano. Sul frontone dell'arco spicca un monogramma colle cifre degli sposi, cinto di bandiere italiane e montenegrine. In mezzo al frontone vi sono tre grandi aquile dorate. Completano la decorazione gli stemmi in fiori di Casa Savoia e di Firenze. Le colonne dell'arco sono circondate alla base da splendide piante.

Lungo tutta la via che dovevano percorrere i Principi erano stati eretti grandiosi palchi. Al ponte di Santa Trinita si è costruita, su disegno di Torrini, una colossale serra di fiori congiungente le due rive dell'Arno come un *tunnel* meraviglioso. Ognuna delle quattro statue è appoggiata ad una spalliera di fiori. I fanali dei marciapiedi e delle spallette sono trasformati in cornucopie. Sul ponte sono disposti sei eleganti chioschi dorati. In ciascuno prenderanno posto tre ragazze in costume di Flora.

Bandiere, arazzi, stoffe, festoni, fiori pendono dappertutto. Il padiglione eretto al passaggio a livello della barriera delle Cure, tanto all'interno che all'esterno, con delicata armonia di colori e stoffe, e con artistica disposizione di lampadari, specchi, piante e fiori, è riuscito splendido.

I Principi di Napoli sono arrivati alle 14,10, ricevuti dalle Autorità ed acclamati freneticamente da una folla immensa.

I Principi entrarono in città in carrozza di gala. L'itinerario fu il seguente: Viale della Regina Vittoria; piazza Cavour, via Cavour, via Martelli, piazza del Duomo, via Calzaioli, via Speziali, piazza Vittorio Emanuele, via Strozzi, via Tornabuoni, piazza Santa Trinita, via Maggio, piazza San Felice, piazza Pitti.

La Giunta comunale offrirà alla Principessa un mazzo di orchidee con un nastro portante il monogramma reale e lo stemma del Comune.

Fuori del padiglione gettavano piccoli *bouquets* nella carrozza principesca molte giovinette bianco-vestite con un grembiale di stoffa arabescata e un cappello di paglia guarnito con un tralcio di fiori. Dinanzi al padiglione erano schierati tutti gli ufficiali fuori di servizio in alta tenuta.

Sul viale della Regina Vittoria facevano ala al corteggio le Associazioni di Firenze e della provincia coi Concerti musicali, molti dei quali si trovavano disposti anche in altri punti del lunghissimo itinerario.

La guarnigione era schierata lungo le vie del percorso, ove resero gli onori anche quattro battaglioni di alpini sostanti nella nostra città, di ritorno dalla rivista di Roma.

I Principi scesero a palazzo Pitti dal lato del giardino, dinanzi al quartiere della Meridiana.

Tempo incerto. Folla straordinaria gremiva le vie, la cui decorazione è riuscita originale e squisitamente artistica.

La Giunta offrirà solennemente ai Principi un'artistica pergamena dettata da Isidoro del Lungo e una medaglia espressamente coniata per ricordare il fausto avvenimento.

⁂

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,15:

Eccovi altri ragguagli sull'arrivo del Principe di Napoli.

Trovavansi sotto il padiglione, alla stazione, tutte le Autorità, molti senatori e deputati, i generali, le notabilità e moltissime signore. Il sindaco e le signore offrirono alla principessa Elena splendidi mazzi di fiori.

Allorchè i Principi uscirono per salire in carrozza, furono accolti dalla popolazione con una imponente ovazione!

Alle 14,15 il corteo si mosse con tre carrozze di mezza gala, precedute da un plotone di carabinieri e seguite dalle carrozze del seguito, dalle Autorità e da grandissimo numero di ufficiali a cavallo. Scortavano la carrozza dei principi i carabinieri a cavallo. Chiudeva il corteo un plotone di cavalleria. Dal forte Belvedere tuonava il cannone.

Il passaggio del corteo fu salutato continuamente con ovazioni calorose e interminabili della folla gremente i balconi, le finestre ed i palchi e persino sui tetti delle case, agitante i cappelli e i fazzoletti, acclamando, mentre le Musiche cittadine e della provincia e le fanfare militari intonavano gli Inni italiano e montenegrino.

Allorchè il corteo arrivò a palazzo Pitti, fu accolto da una immensa ovazione della folla enorme e dalle Associazioni schierate. I Principi, commossi da così affettuosa dimostrazione, affacciaronsi al balcone, osservando a lungo il meraviglioso spettacolo della piazza, ove il suono delle Musiche univasi alle acclamazioni frenetiche. Il tempo si è mantenuto buono. Preparasi per stasera una grandiosa fiaccolata.

Appena giunti a Palazzo Pitti, i Principi di Napoli ricevettero le Autorità municipali e politiche ed esternarono al sindaco la loro viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta. I giornali salutano l'arrivo dei Principi con calde parole di simpatia e devozione.

I Principi di Napoli recaronsi alle ore 17 a passeggio alle Cascine. Il Principe guidava un *phaeton*. La folla acclamò nuovamente i Principi con calde ovazioni.

Comincia l'illuminazione degli edifici pubblici e privati. Fa magnifico effetto la cupola e la facciata del Duomo, il campanile di Giotto, la torre della Signoria. La circolazione delle vie è quasi impossibile.

Il sindaco e la Giunta spedirono un telegramma al Re, descrivendo l'entusiastica accoglienza fatta ai Principi.

Una grande fiaccolata a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21,30.

Alle 20 mosse una grandiosa fiaccolata rappresentante i tre Regni della Natura. Vi partecipavano oltre 1200 persone con grande numero di musiche. La fiaccolata percorse il viale Principe Amedeo, la piazza e via Cavour, le vie Cerretani e Tornabuoni, il ponte Santa Trinita, piazza Pitti, donde con altro itinerario ritornerà al giardino dei Semplici. Le vie per cui passa la fiaccolata sono tutte illuminate. Una fitta folla si assiepa lungo tutto il percorso, specialmente in piazza Pitti.

La fiaccolata, di effetto originale, ammiratissima, giunse in piazza Pitti, illuminata, brulicante di folla plaudente. Quando i Principi di Napoli apparvero sulla terrazza, irraggiati da un riflettore elettrico, scoppiò un'acclamazione entusiastica, che si protrasse per mezz'ora, finchè i Principi si ritirarono.

La città è sempre animatissima: numerosi Concerti suonano; le piazze sono illuminate.

La partenza dei varii Principi da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,40:

Alle 14,30, col diretto Firenze-Torino, sono partiti i Duchi di Genova, la Duchessa madre, il principino Ferdinando, il Conte di Torino, i Duchi d'Aosta. Questi ultimi diretti a Vienna, ove assisteranno alle nozze di Filippo d'Orléans. Li accompagnarono alla stazione i Sovrani, il Duca d'Oporto, le principali Autorità. Domani, verso mezzogiorno, partiranno i Sovrani d'Italia, Maria Pia e il Duca d'Oporto per Monza.

Stamane, alle ore 11, tornando dalla stazione, i Reali, Maria Pia e il Duca d'Oporto recaronsi al Pantheon per visitarvi la tomba di Vittorio Emanuele.

Roma, 29 (*Stefani*). — Stasera, alle ore 23,10, partirono la principessa Letizia ed il principe Vittorio Napoleone, ossequiati dalle Autorità.

Il viaggio dei Principi montenegrini.

Caserta, 29 (*Stefani*). — Con treno speciale alle ore 12,5 sono giunti i principi del Montenegro. Molto pubblico li applaudì. I principi ringraziarono vivamente e ripartirono per Foggia alle 13,18.

Caserta, 29 (*Stefani*). — I Principi di Montenegro, di passaggio per Capua, furono calorosamente acclamati dalla popolazione. Commossi per l'imponente dimostrazione popolare, ringraziarono tutti vivamente. Le Autorità si trovavano alla stazione per ossequiare i Principi.

Foggia, 29 (*Stefani*). — I Principi di Montenegro si fermarono qui mezz'ora per la manovra del treno. Furono ossequiati dalle Autorità ed acclamati da folla immensa, accorsa alla stazione. I Principi hanno proseguito per Bari.

La soddisfazione del Re pel contegno di Roma durante le feste.

Roma, 29, ore 21,50. — Umberto coi ministri, i funzionari pubblici e tutte le persone che ebbero l'onore di parlargli, manifestò la più viva soddisfazione per l'ordine perfetto con cui le feste di Roma procedettero pel mirabile contegno della popolazione, verso la quale ebbe assai lusinghiere ed affettuose le espressioni dei Sovrani e dei Principi.

La riapertura della Camera.

Roma, 30, ore 21,45. — L'*Agenzia Italiana* assicura che la data della riapertura della Camera si stabilirà nel prossimo Consiglio dei ministri. Aggiunge di poter affermare che la sessione non sarà chiusa.

I ministri al Quirinale.

Roma, 29, ore 21,30. — Domattina Umberto riceverà i ministri per la consueta firma dei decreti e la relazione degli affari correnti.

La liberazione degli amnistiati.

Roma, 29, ore 21,35. — Secondo i rapporti pervenuti dalle Procure al Ministero della giustizia, la liberazione dei condannati che rientrano nei benefici dell'amnistia procede regolarmente; anche i condannati militari furono liberati; quelli ascritti alle compagnie di disciplina, se hanno compiuto la ferma, sono inviati in congedo illimitato.

I lavori della Commissione d'inchiesta sul personale ferroviario.

Roma, 29 (*Stefani*). — La Commissione di inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre principali Reti ferroviarie ed il loro personale principierà gl'interrogatorii orali in Milano il 16 novembre e li continuerà, fino avviso contrario, nei giorni seguenti. Avvisi successivi faranno conoscere le altre città in cui si faranno gli interrogatorii. La Commissione terrà giornalmente due sedute segrete nel palazzo della prefettura, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Chiunque desidera essere sentito è pregato darne avviso, almeno un giorno prima, alla segreteria della Commissione al palazzo della prefettura. Le persone invitate dalla Commissione avranno la precedenza su quelle che si presenteranno volontariamente, e tanto delle une che delle altre s'interrogheranno prima quelle che avranno dato suddetto avviso.

Cose d'Africa

Si smentiscono le dicerie pessimiste sulla missione Nerazzini.

Parigi, 29, ore 21,50. — Secondo informazioni che attinge a fonti attendibilissime, le voci pessimiste recentemente diffuse circa gli affari dell'Eritrea sono infondate. Aumentano invece le probabilità che si concluda presto la pace con Menelik e se ne ottenga la restituzione dei prigionieri. Ad ottenere tale risultato influisce indirettamente il miglioramento delle relazioni franco-italiane.

⁂

Roma, 29, ore 21,35. — L'*Italie*, dopo aver detto essere premature tutte le notizie pubblicate intorno alla missione Nerazzini, poichè il Governo non ha avuto ancora, nè poteva avere, notizie dirette, aggiunge che le condizioni *sine qua non* per la pace con Menelik sono il mantenimento della frontiera Mareb e la restituzione dei prigionieri senza indennità di guerra. Ove queste condizioni non fossero accettate, non si parlerebbe più di pace.

Così l'*Italie*, preoccupata pel silenzio da cui è circondata la politica africana, vorrebbe che il Ministero Rudinì provvedesse fino da questo momento, anche per l'eventualità che la pace non venisse conchiusa, onde non essere colti sprovveduti di tutto, come capitò al Ministero Crispi.

L'*Italie*, in altra parte del giornale, dà più particolareggiate notizie intorno alla missione Nerazzini. Dice che l'ultimo dispaccio di Nerazzini, ricevuto dal Governo, porta la data del 10 settembre; annunciava la sua partenza dall'Harrar. Il Governo suppone che la marcia del Nerazzini sia stata ostacolata dalle strade difficili e dalle pioggie, così che abbia impiegato nel tragitto non venti, ma forse trenta giorni. Osserva quindi l'*Italie* che le notizie sparse intorno al risultato della missione Nerazzini devono essere inventate.

Si hanno invece notizie di Baldissera, che terminò il giro d'ispezione della Colonia. Il generale annuncia che la situazione per ora è normale e tranquilla. Ma non esclude — sempre secondo le informazioni dell'*Italie* — di potere da un momento all'altro domandare qualche rinforzo; anzi avrebbe già chiesto qualche battaglione.

Sullo stesso argomento, l'*Agenzia Italiana* scrive: «Contrariamente alle pretese indiscrezioni che credono poter fare alcuni giornali, nessuna notizia direttamente dal Nerazzini è ancora giunta al Governo. Da informazioni raccolte per altra via si può dedurre però che egli sia giunto già alla capitale del negus e vi sia stato ricevuto bene.

«Pare ormai certo che nella prima quindicina di novembre si saprà a quale stato siano giunte le trattative da lui iniziate. Allora sarà il momento di prendere una risoluzione; allora anche, ma non prima, l'on. Rudinì sottoporrà ai colleghi l'esito dei negoziati.»

Le truppe indiane abbandonano l'Egitto.

Suakim, 29 (*Stefani*) — Le truppe indiane qui di guarnigione torneranno nell'India alla metà di novembre.

Severe parole dell'on. Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Il ministro Gianturco, ai giovani i quali chiedevano una sessione straordinaria d'esami, ha risposto negativamente con una circolare, dove, fra altro, dice: «Non tacerò che assai doloroso spettacolo è quello di giovani i quali non rifuggono dall'agguagliarsi ai rei di delitti comuni nel domandare ciò che dovrebbero conseguire unicamente col merito e cogli studi, di giovani i quali, nell'esultanza della nazione per un fausto avvenimento non vedono se non un pretesto, un mezzo per tentar di strappare al ministro l'approvazione di cui gl'insegnanti, loro giudici naturali e diretti, li hanno stimati immeritevoli. È la prima volta forse che questo accade in Italia, ed è uno sconfortante indizio d'abbassamento morale.»

Le trattative col Brasile per l'indennizzo agli italiani.

Roma, 29, ore 21,15. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, le trattative fra il ministro De Martino ed il Governo brasiliano sono sopra una buona via, non escludendosi da quel Governo il dar ragione ai vari reclami fatti dagli italiani. Se con ciò non si è ancora giunti alla conclusione, che pure devesi ritenere prossima, è necessario tener conto delle condizioni interne del Brasile, che creano non piccole difficoltà ai governanti, ma che non riferisconsi punto alla situazione degl'italiani in quel paese.

La Commissione per la Sardegna.

Roma, 29, ore 21,35. — Oggi alle 15,30 si è nuovamente riunita la Commissione per i provvedimenti per la Sardegna. Dopo lunga discussione ha approvato la relazione sui varii progetti concretati nelle precedenti adunanze, che saranno presentati dall'on. Rudinì.

Un'onorificenza al comm. Lambarini.

Roma, 29 (*Stefani*). — Oggi il Re ha nominato il comm. Lambarini, direttore generale della Real Casa, grande ufficiale della Corona d'Italia, consegnandogliene personalmente le insegne.

Il ministro italiano a Lisbona.

Da Roma, 29. — In seguito alla ripresa delle relazioni diplomatiche col Portogallo, sarà traslocato a Lisbona De Sonnaz, ora ministro d'Italia all'Aia.

La causa Bingen in Cassazione.

Roma, 29, ore 21,35. — Oggi, a questa Corte di Cassazione, presieduta dall'onorevole Tondi, è incominciata la discussione della causa contro Alfredo e Gustavo Bingen. Il ricorso del curatore del fallimento, costituitosi Parte civile, era sostenuto dagli avvocati onorevole Berio, Rolandi e Ricci. Parlarono per il Banco di Napoli l'avv. Calagari e l'avvocato on. Grippo; sostengono le ragioni dei fratelli Bingen gli onorevoli Villa e Muratori, gli avvocati Giancarlo Danco, Tabet, Caveri, Graffagni. La causa ha preso tutta la seduta di oggi; continuerà domani.

Il successore di Ponzio-Vaglia.

Molto probabilmente, a quanto dicesi, il generale Ponzio-Vaglia, creato senatore, sarà nominato ministro della Casa Reale.

Quale successore dell'on. Ponzio-Vaglia, come primo aiutante del Re, si fa il nome del generale Morra di Lavriano, comandante del Corpo d'armata di Firenze.

Il tifo nel Collegio d'Assisi.

Roma, 29, ore 22. — Oggi l'on. Gianturco, accompagnato dall'on. Torraca, è partito per Assisi, affine di visitarvi quel Collegio per i figli dei maestri, dove s'è sviluppato il tifo.

L'on. Codronchi in Sicilia.

Palermo, 29 (*Stefani*). — È giunto l'on. Codronchi, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Continuano le malversazioni in Sicilia.

Un ammanco nella cassa della Stazione agraria di Palermo.

Palermo, 29, ore 15,20. — Diffondesi un'altra impressionante notizia. Presso questa Stazione agraria, diretta dal crispinissimo cavaliere professore Oliveri, un'ispezione speciale constatò irregolarità, falsità e l'ammanco di quasi 20,000 lire. Il professore è scomparso.

Un impiegato suicida a Palermo.

Palermo, 29, ore 15,30. — Carlo Petrucco, ufficiale postale, da poco ammogliato, stamane salì sul monte Pellegrino e bevette una soluzione di sublimato corrosivo. Sopravvenuti i dolori, per soffrire meno, il Petrucco s'inferse due colpi di compasso nel petto e spirò.

Un voto delle Camere di commercio francesi per la conclusione d'un trattato coll'Italia.

Le Camere sindacali di Francia e le Camere di commercio francesi all'estero, riunite in Congresso a Parigi, votarono all'unanimità un ordine del giorno assai significativo. Eccolo:

«Il Congresso, considerando che l'Italia manifesta il desiderio evidente di riprendere le relazioni commerciali con la Francia, firmando ultimamente il trattato commerciale italo-tunisino,

«Esprime il voto

«Che una convenzione basata sui bisogni d'una giusta reciprocità venga elaborata e realizzata senza indugio dai due Governi.»

Questo voto importantissimo, come quello che dimostra che i commercianti e industriali francesi sono ben favorevoli alla conclusione d'un trattato commerciale franco-italiano, fu proposto dal signor Francesco Goudrand, presidente della Camera di commercio francese di Milano.

Il Congresso internazionale della cooperazione.

Un discorso di Faure.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Il Congresso dell'alleanza internazionale cooperativa prese atto delle relazioni sullo stato della cooperazione svolte dai delegati d'Inghilterra, Italia, Spagna, Olanda, Svizzera, Russia, Francia, Germania e Belgio. Il banchetto offerto ai congressisti dal conte di Chambrun, nella sua dimora, riuscì splendido. Brindarono i delegati di tutte le nazioni rappresentate al Congresso. Il deputato *Guerci*, per l'Italia, brindò, applauditissimo, ai cooperatori uniti ed alla Francia a cui, malgrado i malintesi, l'Italia sentesi legata da grandi ricordi.

Bourgeois, ex-presidente del Consiglio, brindò alla fratellanza dei popoli.

Oggi il Congresso discusse il compito della cooperazione votando unanime le conclusioni del relatore Brisson, dichiaranti che il profitto delle Cooperative devesi ripartire equamente fra tutti i suoi fattori, al capitale come al lavoro.

I delegati socialisti delle Cooperative francesi votarono le stesse conclusioni, limitandosi a leggere le dichiarazioni dei principii del Mezzogiorno.

Félix Faure ricevette all'Eliseo i congressisti. Il deputato Siegfried gli presentò i delegati italiani, fra cui Enea Cavalieri, Guerci, Rinelli, Ponti, Buffoli, Gasani, Dalvo, accennando all'opera di Luzzatti e ai grandi progressi della cooperazione italiana e ricordando con simpatia il brindisi di Guerci.

Faure si congratulò pello sviluppo del movimento cooperativo italiano e pregò Cavalieri di ripetere, tornando in patria, il suo vivo compiacimento di ricevere i cooperatori italiani.

Il vice-presidente della Camera francese.

Parigi, 29 (*Stefani*). — *Camera*. — Isambert, candidato dell'Unione progressista e dei radicali, fu eletto vice-presidente con 190 voti contro 158 dati a Delcassé candidato dei gruppi governativi.

Cipriani e De Felice.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,50:

All'odierna seduta della Camera assistevano unitamente Amilcare Cipriani e l'on. De Felice Giuffrida.

I socialisti francesi e le relazioni franco-russe.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Il gruppo parlamentare socialista ha incaricato il deputato Millerand d'intervenire nella discussione che si farà alla Camera sul progetto di spese pei festeggiamenti fatti in occasione della recente venuta dello tsar, e chiedere spiegazioni circa i rapporti franco-russi.

Camera. — *Jaurès* presenta un'interpellanza sugl'incidenti di Carmaux; ne chiede l'immediata discussione.

Su proposta di *Berthou*, l'interpellanza di Jaurès è aggiornata a dopo quella sugli avvenimenti d'Armenia.

La grande vittoria dei liberali nel Canton Ticino.

Telegrafano da Lugano, 29:

Ecco il risultato definitivo della votazione del 25 corrente mese per l'elezione dei deputati al Consiglio nazionale del Canton Ticino.

Circondario 48 (Circondarione): sono eletti i signori: Pioda con 7610 voti, Rusconi 7601, Chiuzzi 7609, Bolla 7631.

I candidati conservatori ottennero: signori Lurati 6161 voti, Pagnamenta 6165, Cattori 6131, Motta 6165, ossia una maggioranza media liberale di 1465 voti.

Nel circondario 43 (Circondariotto) furono eletti i signori Borella con 3781 voti, Manzoni con 3705.

I candidati conservatori ottennero: signori Castelli 1812 voti, Croci 1954, ossia una maggioranza liberale di 1812 voti.

Quindi sopra 37,600 circa cittadini inscritti nei capoluoghi civici, i candidati delle due liste ottennero in complesso in media 19,463 voti, di cui in media 11,376 toccarono ai candidati liberali e 8107 ai candidati conservatori, ossia una maggioranza media liberale in tutto il Cantone di 3269 voti.

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Trieste.

Trieste, 29, ore 10,40. — Stasera si ebbe al Consiglio municipale una seduta assai tumultuosa; si dovette far sgomberare le gallerie. Il Consiglio respinse la protesta del Circolo cattolico contro l'astensione del Comune dalla nota processione, che doveva tenersi il 20 settembre e fu poi rinviata di qualche giorno, in causa del cattivo tempo.

Un'altra smentita turca.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Le voci sparse relativamente alla contribuzione forzata che verrebbe imposta dal Governo ottomano sui suoi sudditi musulmani, allo scopo di riunire i fondi necessari per l'armamento e l'equipaggiamento delle truppe, sono dichiarate inesatte da questi circoli ufficiali.

Tale misura non ha il carattere esclusivo e forzato attribuitole da alcuni giornali. Trattasi infatti di una sottoscrizione libera, cui potranno partecipare tanto i musulmani quanto i cristiani, mai di avere le conseguenze allarmanti accennate da tali voci.

Lo tsar e la tsarina in viaggio per Pietroburgo.

Berlino, 29 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono partiti stamane alle 10 per Pietroburgo, accompagnati alla stazione dal granduca e dalla granduchessa d'Assia e da tutte le Autorità.

Sempre a proposito delle rivelazioni di Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 16,20:

L'*Hamburgische Correspondent*, giornale devoto a Caprivi, nota che le rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* furono fatte contemporaneamente ad Amburgo ed a Berlino nella rivista settimanale *Die Zukunft* (*L'Avvenire*), diretta da Massimiliano Harden, uno dei giornalisti rimasti sempre fedeli a Bismarck.

Ricorda inoltre che Caprivi, rispondendo al Reichstag, il 28 novembre 1892, all'accusa mossagli che durante il suo Ministero si fosse rotto il filo che univa Pietroburgo a Berlino, ebbe a pronunciare queste testuali parole, le quali, se da una parte confermano pienamente le rivelazioni di Bismarck, dall'altra pongono in luce la lealtà della sua politica:

«Si è fatto al mio Governo il rimprovero «di avere rotto il filo tra Pietroburgo e Berlino. Io lo contesto assolutamente. Noi abbiamo posto la massima cura a conservarlo; «noi soltanto non vogliamo che esso rompa «quelli che ci uniscono all'Austria-Ungheria «ed all'Italia.»

⁂

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20,30:

Un dispaccio da Hamburgo all'*Evening Standard* assicura che nell'ufficio di Redazione delle *Hamburger Nachrichten* era già pronto per la pubblicazione un secondo articolo sull'alleanza germanico-russa, il quale avrebbe suscitato non minori polemiche del primo, ma un telegramma di Guglielmo stesso a Bismarck fece sì che questi mandasse in tutta fretta alla Redazione delle *Hamburger Nachrichten* per riavere questo secondo articolo.

«Evidentemente — soggiunge il giornale — l'imperatore Guglielmo è pel primo enormemente seccato dal vespaio di chiacchiere e di considerazioni che suscitò l'articolo di Bismarck.»

Non pochi giornali inglesi suppongono che le rivelazioni di Bismarck siano un tranello bell'e buono per imporsi all'opinione pubblica e prepararsi il ritorno al potere, fidente sulla forza straordinaria del suo organismo, ora che è cominciato il tramonto del principe Hohenlohe.

Il *Daily Telegraph* giunge a dire che la sua ultima grave malattia potrebbe benissimo essere stata una finzione per addormentare i suoi molti e potenti avversari. «È certo — soggiunge il *Daily Telegraph* — che se la Germania giunge a convincersi che al tempo in cui Bismarck era al potere si era certi dell'alleanza germano-russa e che ora, per converso, si è certi dell'alleanza franco-russa, nessun dubbio che tutti i cuori dei patrioti germanici saranno per Bismarck!»

Perchè non progrediscono i lavori di fortificazione a Biserta.

Un francese per nome Estancelin, che visitò recentemente la Tunisia ed in particolare Biserta, scrive al *Gaulois*:

«Fino ad ora l'Italia c'impedì di fortificare Biserta. Pochi mesi or sono visitai questo porto ed i suoi dintorni con attenzione speciale: allora nulla era stato fatto per la difesa, assolutamente nulla! Ecco, per vero dire, qualche cosa era stato incominciato; ma ora vedrete come, pur dicendo il vero, si possa mentire.

«Per accedere al monte del Côteau, il quale dal lato settentrionale domina ad un tempo la città ed il porto di Biserta e la cui vetta deve essere coronata di opere importantissime, occorreva anzitutto una strada per accedervi; si fece una piccola parte del tronco del mezzo, e così si potè affermare in Francia che si lavorava alle fortificazioni di Biserta; ma per giungere dal porto alla parte eseguita della strada occorre (perchè ciò che si è fatto torna assolutamente inutile) passare attraverso la città araba, distruggere case, moschee, ecc., e pagare indennità considerevoli; per giungere a tale risultato occorre combattere la cattiva volontà dei proprietari e — cosa ben più grave — calmare le suscettibilità religiose dei credenti, dei marabutti, dei mufti ed avere una legge d'espropriazione applicabile alla Tunisia, il che resta a farsi.

«Quanto al terzo tronco, il quale tocca il luogo del porto progettato, esso incontra difficoltà d'altro genere: sono lavori notevoli di spianamento; si può farli eseguire con danaro, ma danaro ci vuole. Dal giorno di mia partenza venne intrapreso qualche lavoro serio? È possibile, ma ne dubito assai.

«Ma, fortificata o no, Biserta assumerà molta importanza politica quel giorno in cui i Governi di Francia e Russia si saranno posti d'accordo per farvi svernare la flotta russa del Mediterraneo; benchè ciò possa suscitare malcontenti a Gibilterra come a Palermo, bisognerà bene piegarvisi.»

Il passato e l'avvenire dell'Abissinia

secondo il rettore dell'Università di Vienna

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 28 ottobre.

(S. P.) — Il tema scelto dal professore Leone Reinisch nel suo discorso inaugurale, come rettore dell'Università di Vienna: «Uno sguardo all'Egitto ed all'Abissinia», ha per noi italiani una somma importanza per l'alta competenza dello scienziato. Il celebre egittologo, il fondatore della linguistica abissina parla per osservazioni fatte e per esperienza. A lui è aperta, più che a qualsiasi altro, la storia dell'Egitto nei suoi innumerevoli documenti, e a lui sono note le qualità e i difetti del popolo abissino per la sua lunga permanenza in quelle regioni. Egli ha viaggiato l'Egitto per molto tempo, e per circa vent'anni si è occupato delle lingue e dei dialetti di Abissinia, non studiando sui libri, ma sulle bocche degli abissini stessi.

L'esordio del suo discorso è stato un parallelo fra l'Egitto e l'Abissinia, terre bagnate dal Mar Rosso e fecondate dal Nilo. In Egitto, il Nilo, colle sue piene, rende fertilissimo il suolo ed assicurò per secoli la sorte del paese; la grande pianura rese possibile il dominio di un solo; ed il despotismo che regnò in Egitto fu un bene per il suo benessere materiale, per i progressi della scienza e dell'arte; ma disgraziatamente esso ha tolto al popolo ogni libero sviluppo, e così la terra fu sempre facile preda dei conquistatori: etiopi, assiri, babilonesi, persiani, macedoni, romani, arabi, turchi, ecc., si impadronirono dell'Egitto.

Ma completamente diversi sono i rapporti in Abissinia: la struttura del suolo, ove le regioni sono divise l'una dall'altra da alte montagne, favorì la formazione di molti Stati, piccoli, indipendenti e liberi. Il popolo primitivo che abitò l'Abissinia aveva grande affinità di razza cogli egiziani; ma sparso qua e là, senza possibilità di comunicazioni, questa razza si suddivise in una serie di singoli popoli con lingue diverse, estranei gli uni agli altri. Coll'andar del tempo, cause svariatissime unirono questi popoli quasi in federazione.

Fra queste cause vanno ricordate: una dinastia imperante, alla quale sono devoti i principi delle singole regioni, in quanto ha attinenza cogli interessi dell'impero; la formazione di una lingua unica di Stato, la lingua amarica, che ogni abissino, a qualunque regione appartenga, impara nel suo stesso interesse.

Questi due fattori, la formazione di una dinastia imperiale e di una lingua di stato universale hanno sviluppato la coscienza della nazionalità abissina, malgrado i contrari interessi delle singole regioni e l'uso di molti dialetti. Questo sentimento delle diverse razze abissine di appartenere ad una patria comune dà all'impero abissino una forza di resistenza ancora maggiore di quella datagli dalla natura montuosa del suolo, perchè nel pericolo ogni uomo che può portare un fucile accorre alla chiamata dell'imperatore, sia esso tigrino e scioano, del Goggiam o dell'Harrar o d'altre provincie.

È impossibile, per la ristrettezza dello spazio, seguire da vicino il Reinisch quando fa la storia minuta della formazione dello Stato abissino. Vi contribuirono le colonie semitiche del sud-Arabia, la Compagnia inglese del sud-Africa, le quali si avevano proposto come scopo lo sfruttamento mercantile delle coste orientali dell'Africa. Reinisch reca come prova di questa sua affermazione molti vocaboli d'agricoltura, di commercio, di industria, di arte le quali hanno esclusivamente un'origine semitica.

All'influenza del sud d'Arabia accennano chiaramente antiche iscrizioni che furono trovate in Abissinia.

Ma più di tutto, a formare lo stato ha contribuito la grande influenza della religione cristiana e della coltura greca, per mezzo della quale l'Abissinia si è posta in contatto colla coltura europea. Queste forze hanno formato lo stato abissino e l'hanno conservato finora. E come esso sia potente lo dimostrano antichi e recenti esempi. Il Reinisch si trovava in Abissinia nel 1875, quando gli egiziani avevano iniziato la loro infelice campagna: 36,000 egiziani, senza previa dichiarazione di guerra, erano partiti da Massaua, avevano invaso il Tigrè collo scopo di asservire l'Abissinia all'Egitto. Egli fu allora testimonio oculare del patriottismo degli abissini. Nello stesso giorno in cui gli egiziani da Massaua si posero in marcia, messaggeri portarono la notizia di paese in paese, correndo come tanti cammelli; di monte in monte si accesero fuochi di segnale, e gridi di guerra risuonarono in ogni provincia del regno; nel giorno dopo magazzini interi erano pronti; senza che ci fosse stato un comando dell'imperatore, senza che ci fosse stata un'unità di comando! L'esito dell'egizia spedizione è noto: dei 36,000 egiziani 300 ritornarono a Massaua!

L'Egitto dovette pagare le spese di questa spedizione: le imposte furono aumentate; e il popolo, malcontento, condotto da Arabi-pascià, si rivoltò; sono note le conseguenze: il bombardamento di Alessandria e lo sbarco inglese.

Quale sarà l'avvenire di questo popolo?

Il Reinisch afferma che chi conosce la storia e il carattere di questo popolo, senza essere profeta, può affermare che non sarà certo quello dell'Egitto. Il solo fatto che, dopo breve lotta, la milizia egiziana rinunciò ad ogni idea di resistenza, ed il popolo non pensò alla ribellione, dimostra chiaramente come lo Stato egiziano fosse morto. Gli abissini, per contro, sono montanari fieri, con una coscienza nazionale sviluppatissima e con un sentimento di indipendenza, che non ammette dominio di stranieri; e quantunque i diversi popoli abissini spessissimo siano in lotta fra di loro, innanzi al nemico, all'invasore del patrio suolo, si troveranno sempre uniti.

Certo, osserva il Reinisch, uno stato europeo che voglia profondere dei miliardi può spuntarla e conquistar l'Abissinia. Ma chi non sia accecato da vanità nazionale e miri al sodo, dovrà domandarsi qual utile gli darà la conquista.

La risposta a tale questione non può essere che questa: nessun vantaggio, ma spese continue. Perchè, nella ipotesi più favorevole che uno Stato europeo, malgrado le enormi difficoltà del suolo, vinca l'Abissinia, bisogna sapere che questa è più facile vincerla che conservarla. Per raggiungere questo scopo, bisognerebbe occuparla militarmente per una e due generazioni e difendere continuamente la conquista contro ogni velleità di riscossa. Ma una simile occupazione militare costa miliardi, che dovrà pagare, non l'Abissinia, ma il vincitore, poichè l'Abissinia, malgrado alcune provincie veramente fertili, è un paese povero, anche per le continue guerre di questi ultimi anni; per prosperare, l'Abissinia ha bisogno di una lunga èra di pace.

Da ciò risulta chiaramente che colla forza non si può conquistare, nel vero senso della parola, l'Abissinia, perchè, anche vinta, sarebbe la rovina del vincitore. Nel 1868, l'Inghilterra riuscì a soggiogare l'Abissinia in seguito a una fortunata concatenazione di eventi; ma lo sguardo pratico dell'inglese riconobbe subito che una stabile occupazione avrebbe danneggiato le sue finanze.

Ma la mania coloniale del nostro secolo, conchiuse il Reinisch, fa commettere errori enormi e subire sacrifizi gravissimi senza scopo, ad evitare i quali basterebbe la cognizione esatta d'un paese e del carattere dei popoli.

Chi vuol dischiudere all'Europa i tesori naturali dell'Abissinia non deve già dar di cozzo nel baluardo insuperabile che oppongono la configurazione dei luoghi e il carattere degli abitanti, ma bensì seguire l'esempio degli antichi sabei e dei greci, che, senza impegnarsi in avventure belligere, seppero sfruttare a proprio vantaggio quanto di meglio offriva l'Abissinia, oggi devastata dalle lunghe guerre, e bisognosa di molti anni di pace per risollevarsi economicamente.

Lo stesso metodo è anche oggi il solo giusto e l'unico possibile. L'Abissinia, aiutata a migliorare la sua agricoltura e il suo commercio, potrebbe in pochi decenni assorgere a nazione civile, degna di accedere al concerto europeo.

Il vantaggio immediato di intimi rapporti fra l'Abissinia e l'Europa sarà, naturalmente, per quello Stato che impera sul corso del Nilo ed ha le chiavi del Mar Rosso.

Una nuova uniforme per la fanteria tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 18,20:

Qualche tempo fa, in via di esperimento, si era distribuita a pochissime compagnie di linea la nuova uniforme che Guglielmo desidererebbe adottare per la fanteria. Il rapporto degli ufficiali essendo stato favorevolissimo, ora l'imperatore ha ordinato che le esperienze vengano fatte in più vasta scala, ed ha perciò ordinato che tutti i reggimenti che sono presentemente di guarnigione a Lipsia vestano la nuova uniforme, che è di panno bigio-cupo.

I fondi segreti austriaci.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — La Commissione del bilancio ha approvato con 25 voti contro 9 i fondi segreti.

Le elezioni ungheresi.

Budapest, 29 *(Stefani)*. — Sono conosciuti i risultati di 318 elezioni. Eletti 216 liberali, 23 del partito nazionale, 37 della frazione Kossuth, 8 della frazione Ugron, 14 del partito del popolo.

I liberali guadagnano 58 seggi e ne perdono 14. Tra gli eletti vi sono il ministro Vlassics Alberto, Apponyi Koloman e Tisza. Le elezioni compieronsi dappertutto senza incidenti. Solo in due Comuni vi furono conflitti ed i gendarmi dovettero ristabilire l'ordine.

Budapest, 29 *(Stefani)*. — Su 333 elezioni finora conosciute, vennero eletti 231 liberali.

La situazione a Manilla.

Madrid, 29 *(Stefani)*. — Un telegramma ufficiale da Manilla reca che le colonne incaricate d'impedire il passaggio degli insorti nella provincia di Batangas li attaccarono e li dispersero. I generali Facamillo e Aguirre colle loro colonne raggiunsero quindi gli insorti, che ebbero novantatrè morti. Si sono stabilite linee difensive mettenti riparo da ogni irruzione di insorti nella parte più ricca della provincia di Batangas. Un tentativo d'insurrezione si è fatto nelle isole Sulu e fu tosto soffocato colla fucilazione di nove promotori. Vi s'inviarono l'incrociatore *Velasco* e truppe. Telegrammi anonimi pessimisti, inviati da Hong-Kong sulla situazione delle Filippine, contengono notizie false.

Gli insorti sempre sconfitti.

La Avana, 29 *(Stefani)*. — Il generale Melguizo sconfisse la banda del capo degli insorti di Lorente, uccidendo 32 insorti e ferendone 50, impadronendosi di 100 cavalli. Gli spagnuoli ebbero un ufficiale e 10 soldati feriti.

Una ferrovia italiana al Montenegro?

Ci telegrafano da Belgrado, 29, ore 18,20:

Il *Narodna Glas* scrive che durante la permanenza del principe Nikita a Roma, tra lui e i ministri italiani vi furono delle conferenze per gettare le basi di un contratto mediante il quale si darebbe un forte sussidio pecuniario ad una Società italiana che si assumesse l'impianto di una ferrovia tra Cattaro e Cettigne, salvo poi a prolungarla fino alle vicine città.

Un vapore arenato.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Un dispaccio del Lloyd da Tripoli di Barberia reca che il vapore *Adria* di Malta si è arenato fra gli scogli di Kaliysta.

Navi in viaggio.

Montevideo, 29 *(Stefani)*. — È giunto il *Russia*, che prosegue per Buenos Ayres.

New York, 29 *(Stefani)*. — È giunto il *Werra*.

Il tradimento di monsignor Flapp.

Ci scrive X. da Trieste, 26:

Nell'Istria c'è vivissima indignazione contro il vescovo di Parenzo, mons. Flapp, il quale è l'unico vescovo italiano delle nostre provincie, perchè nativo del Friuli. Mons. Flapp, obbedendo non si sa a quale suggestione, ha avuto l'infelice idea di predicare domenica scorsa, in occasione della Cresima, in lingua slava nella chiesa di Visinada, paese essenzialmente italiano.

È incredibile l'irritazione suscitata fra quei buoni istriani.

I fedeli uscirono dalla chiesa protestando e l'imprudente vescovo dovette ricorrere ai gendarmi, che lo accompagnarono per buon tratto di via.

Un vescovo fra i gendarmi! È un caso abbastanza originale. Volarono anche dei fischi sonori.

Un ultimo particolare. Il vetturino che aveva condotto il vescovo da Parenzo a Visinada si rifiutò di ricondurlo a casa, e mons. Flapp dovette ricorrere alla carretta del parroco.

Che i preti slavi predichino in slavo si capisce. Fanno la loro propaganda; ma che un pastore italiano venga ora ad imitarli, la cosa passa i limiti e spiega e giustifica l'indignazione degli istriani.

La vita che si vive

Le metamorfosi giornalistiche.

Un giornalista mondano ha invitato un giorno i suoi lettori a rispondere alla seguente domanda:

— Un giornalista cos'è?

Ed ecco alcune delle risposte ricevute:

Un giornalista è un lampione a gas che illumina la pubblica opinione.

Un giornalista è un.... segugio che va in cerca di selvaggina da offrire in pascolo ai curiosi affamati di notizie.

Un giornalista è un attore della penna.

Dal più al meno tutte queste definizioni hanno un fondo di verità, compresa l'ultima.

Infatti un buon giornalista, per essere tale, bisogna che possegga alcune delle qualità degli attori drammatici, specialmente quella tanto apprezzata sul palcoscenico, della truccatura.

I fasti del *reportaggio* registrano più di un esempio dimostrativo.

Da noi in Italia è rimasta particolarmente celebre la trasformazione di Edoardo Scarfoglio in cameriere di bordo, in occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Napoli.

Grazie alla sua abile truccatura, l'arguto giornalista napoletano potè così offrire a' suoi lettori tutto il dialogo avvenuto durante il pranzo fra il re e l'imperatore.

Fu pei lettori una vera.... ghiottoneria, tanto più che si trattava di un'indiscrezione raccolta ad una tavola da pranzo.

Un altro esempio ce lo offrì recentemente il pubblicista Ferruccio Mosconi, il quale si è recato testè nel Brasile per fare un'inchiesta sulle condizioni dei nostri emigranti.

Per poter compiere coscienziosamente la missione propostasi, il Mosconi si è trasformato in contadino, e come tale ha percorso in buona parte il territorio brasiliano, raccogliendo notizie, registrando impressioni e toccando con mano le delizie e le piaghe che letificano od affliggono i nostri poveri braccianti.

Nel giornalismo italiano questi esempi formano, è vero, quasi delle eccezioni; ma all'estero invece le trasformazioni sono esercitate su vasta scala e in tutte le occasioni.

A Vienna è ricordata particolarmente la trasformazione di un *reporter* in.... balia asciutta per poter mettersi bene al corrente dello sciopero di balie e bambinaie scoppiato due anni fa nella capitale austriaca.

La trasformazione era così perfetta che le scioperanti non ebbero alcun sospetto.

Soltanto dopo due giorni si accorsero che si trattava di un membro intruso e lo respinsero dal loro.... seno.

Il sistema ha però anche i suoi inconvenienti.

L'anno scorso un *reporter* londinese, volendo fare un'inchiesta sulle condizioni degli accattoni, si è finto zoppo; ma un brutto giorno i suoi nuovi colleghi scopersero la gherminella, e per lasciargli un gradito ricordo dell'avventura, lo bastonarono tanto bene che è diventato zoppo per davvero!

Ad ogni modo le trasformazioni saranno certamente un ausiliario utilissimo nel giornalismo dell'avvenire; a tal che non mi stupirei se un giorno il nome di giornalismo si trasformasse in quello di *fregolismo*, in omaggio al più celebre dei trasformisti, il Fregoli.

⁂

Ci era già nota l'esistenza a Parigi e a Londra di stabilimenti di sartoria per i cani.

Ora possiamo aggiungere che tale industria ha trovato, specialmente a Londra, un buon terreno per svilupparsi. Tant'è che or ora si è aperto colà un altro stabilimento del genere, che è — dicono i giornali — una vera magnificenza.

Il nuovo stabilimento si è subito accaparrata la clientela di tutta l'aristocrazia canina del Regno Unito.

Ecco qui una rapida rassegna del grandioso magazzino.

Vi è — dice un *reporter* — il costume da lutto in drappo e velluto nero con risvolti in mussolina di seta nera; vi è il *yachting*, costume in drappo azzurro mare, con àncora filettata in seta assortita con i colori della casa; vi è il vestito da viaggio in lana [illegible] con piccole tasche per.... il biglietto ferroviario, e la *toilette* da visita in drappo con collo d'astracan, e vesti da camera in seta e camicie da notte in garza o flanella con pizzi, e costumi da bagno per la stagione dei bagni.

Ed oltre a questi indumenti essenziali della *toilette* canina, vengono gli accessori: i fazzoletti da tasca, le scarpine di *caoutchou* a bottoni od a stringhe, i cappucci, i pettorali, ecc.

M'immagino che annesso allo Stabilimento vi sarà anche un Manicomio per rinchiudere le padrone dei cani-clienti.

⁂

La penultima.

Il fidanzato. — Ti amo, Emma, con tutta l'anima mia.

La fidanzata. — Giuramelo, Pio mio, per quanto hai di più caro.

Il fidanzato. — Lo giuro sulle tue labbra coralline, sui tuoi mirabili dentini, sul tuo seno esuberante.

La madre (fra sè). — Santo Dio! Egli giura su tutto quello che mia figlia ha di falso.

⁂

L'ultima.

All'Ospedale di San Giovanni.

Le guardie portano un povero diavolo che è caduto da una scala.

— Si è forse ferito vicino alle vertebre? — domanda subito il medico.

— No, signore vicino al palazzo reale.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Bene-detto.

Per oggi (A. Barnato): Sciarada:

Son nome mascolino,
Son nome femminino.
È nome il mio *totale*
Lettor sai dirmi quale?

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

28 ottobre. — **Il disegno di un nuovo fucile rubato ad un carrettiere.** — La Fabbrica d'armi di Brescia pel trasporto delle armi e loro parti, si vale, tre volte per settimana, di un carrettiere da tempo parecchio al suo servizio. Al detto carrettiere veniva consegnato, tempo fa, uno *stralcio* del disegno di canna di fucile rappresentante una piccola variante, ma così poco importante che lo affidò al carrettiere, anzichè valersi dell'ufficio della posta, col quale gode la franchigia postale, come costumasi quando si tratta di cose gelose e segrete.

Il carrettiere pose il disegno in mezzo ad alcuni suoi indumenti personali, richiudendo il tutto nel cassetto dietro il carro.

Lungo la strada, il carrettiere si addormentò, e durante il suo sonno venne staccato e portato via il cassetto con quanto vi era dentro.

Ora si dice che le ricerche per scoprire l'autore del furto e coloro che si fossero eventualmente serviti del disegno trafugato sarebbero state attivissime. E difatti le indagini e le perquisizioni praticate dagli agenti della pubblica forza per ordine dell'Autorità giudiziaria non poterono essere più diligenti e più pratiche. Il disegno trafugato non si è ancora potuto trovare, ma vennero invece sequestrate presso alcuni armaiuoli ben centosessanta canne modellate secondo il nuovo fucile piccolo calibro.

CAGLIARI.

27 ottobre. — **Una centenaria morta per investimento.** — A Guspini certa Casu Rosa, dell'età di 104 anni circa, mentre domandava l'elemosina ad un pescivendolo che trovavasi in piazza, fu travolta dal carretto di Fadda Raimondo, riportando la frattura di una gamba e molte altre contusioni.

La disgraziata vecchierella fu subito soccorsa da molti cittadini e trasportata nella sua povera abitazione.

I medici Lampis e Loi procedettero alla disarticolazione della gamba sinistra, ridotta in un ammasso di ossa e carne, orribilmente sfracellate.

Malgrado però tutte le cure che l'arte indicava, la poveretta dopo poche ore morì.

La Rosa Casu, conosciutissima nel paese, dove tutti la beneficavano, era ancora vegeta e robusta. Il carrettiere è latitante.

LECCE.

28 ottobre. — **La coltivazione del tabacco.** — In questa provincia, la coltivazione del tabacco prende sempre più larghe proporzioni. Quest'anno, per la prima volta, si tenterà l'esportazione, probabilmente per la Inghilterra, da privati di tabacchi da sigarette, uso Levante, che attecchiscono splendidamente e che faranno concorrenza ai più stimati dell'Oriente.

SASSARI.

27 ottobre. — **Un proprietario che ruba e uccide un testimonio del furto.** — Nel Comune di [illegible], certo Demuru Luigi, fabbro-ferraio, persona agiata, s'introduceva con false chiavi in un magazzino di grano che il proprietario Marco Deledda aveva affittato al signor Negri. Accortosi il Deledda che qualcuno era penetrato nel magazzino a scopo di rubare, lo attese nell'attigua piazzetta, riconobbe nel ladro il Demuru il quale esibiva al Deledda, per il silenzio, la somma di L. 200. Il Deledda, rifiutando l'offerto denaro, prometteva il segreto. Il Demuru però, non fidando sulla promessa segretezza, col pretesto di riprendere le scarpe, s'introdusse di nuovo nel magazzino, ed afferrato il fucile, sparava sul Deledda, colpendolo ad una coscia con tre palle, che fortunatamente non produssero nessuna lesione all'osso.

Il servo del Deledda, certo Caredda, già avvisato dal Deledda, vedendo il padrone caduto per la grave ferita, gli si avvicinò per soccorrerlo, ma il malandrino, volendo disfarsi dei due testimoni delle sue nefandezze, sparò un secondo colpo sul servo Caredda, che colpì in pieno petto, motivo per cui poco dopo spirò.

Sparsasi immediatamente la voce del luttuoso fatto, venne circondata l'abitazione del Demuru, ove si ritirava, persuaso della morte delle sue vittime, ma fortunatamente una sopravvisse per denunciare il suo esecrando delitto.

Due carabinieri uccisi perchè creduti briganti.

Sassari, 29 *(Stefani)*. — Il brigadiere Demuru con due carabinieri travestiti, rintracciando un latitante nelle campagne presso Chiaramonti, s'imbatterono in una quindicina di contadini che, scambiandoli per briganti, li presero a fucilate.

Il carabiniere Leoni fu ucciso.

Il brigadiere inseguì un fuggiasco, ma dopo conflitto fu pure ucciso.

Il terzo carabiniere fu accompagnato alla caserma di Chiaramonti. Otto arresti.

Uno scontro di navi.

Genova, 29, ore 21,30. — Telegrammi da Cadice recano che il veliero italiano *Giovanna B.* scontrossi in alto mare con la corazzata spagnuola *Carlo V.* I danni delle due navi sono ancora sconosciuti.

Fiumi che straripano.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Telegrammi da Macon, Auxerre e Limoges annunziano che i fiumi traversanti quelle città straripano, cagionando alcuni danni. Nessuna vittima.

Quattordici annegati.

Lisbona, 29 *(Stefani)*. — Imperversano violente tempeste sulle coste del Portogallo. Un battello da pesca affondò presso Setubal.

Quattordici annegati.

Il telefono fra Pietroburgo e Mosca.

Fra Pietroburgo e Mosca verrà quanto prima istituita una linea telefonica che costerà 400,000 rubli (più di un milione).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il Consiglio provinciale di Novara al suo presidente Perazzi.

Giusto ci scrive da Novara, 29 ottobre:

Oggi il Consiglio provinciale era convocato per mezzogiorno, in seduta ordinaria. Presiedeva il vice-presidente senatore Faldella. Assisteva il prefetto, comm. Annaratone, assente il consigliere delegato Gola. Il banco della presidenza era coperto di gramaglie, come fin da ieri sul portone del palazzo della provincia era esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Presiede il vice-presidente, senatore Faldella, il quale pronuncia una splendida e commovente commemorazione del compianto senatore Perazzi, presidente del Consiglio provinciale di Novara.

Parla della valida collaborazione di Costantino Perazzi all'opera patria di Quintino Sella, così che insieme salvarono l'onore della finanza italiana.

Qui l'oratore dimostra come i due grandi uomini si completassero l'un l'altro. Sella, matematico, era anche poeta dell'immagine e della parola. Perazzi sfrondava lo stile da ogni immagine troppo vasta, cercando di ridurre le questioni ai minimi termini. Era però anch'egli poeta. E non era forse poesia la sua attrazione indomita per l'alpinismo? Portava ancora sulla fronte una nobile cicatrice cagionatagli da una valanga. Cavaliere della Regina, che è appassionatissima degli studi alpini, ancor l'anno scorso l'accompagnò nelle sue escursioni.

Parlò quindi l'on. *Lucca*, come il più anziano fra i consiglieri che non appartengono nè alla Presidenza, nè alla Deputazione. Dopo aver reso omaggio alla memoria del Perazzi, dice che lo conforta il sapere che gli succede l'on. Faldella, il quale saprà essere degno continuatore dell'opera di lui.

L'on. *Faldella* ringrazia, ma soggiunge di sapersi enormemente distante dalle virtù e dalle doti dell'on. Perazzi.

Il comm. *Sala*, quale rappresentante del Governo, si associa alla splendida commemorazione fatta dall'on. Faldella, come stretto congiunto dell'onorevole Pinchia ringrazia l'oratore.

L'ing. *Maggia*, presidente della Deputazione provinciale, parla a nome di questa. Propone che vengano mantenute le gramaglie al banco presidenziale; che venga collocato nell'aula consigliare, a fianco del busto di Quintino Sella, un busto a Costantino Perazzi; che venga votata una corona di bronzo da collocarsi sul suo tumulo, oltre alla corona di fiori da deporsi sul feretro durante i funebri; sciogliere la seduta in segno di lutto, per ripigliare i lavori fra una settimana, quando gli animi saranno più calmi.

Parlano quindi l'avv. *Patrioera*, l'avv. *Graber* a nome della Valsesia, l'avv. *Magnani-Ricotti* per la città di Novara, l'on. *Ricci*, l'on. *Tornielli*.

Durante tutta la lunga commemorazione tutti i consiglieri ed il pubblico delle tribune restano in piedi.

ALBA.

29 ottobre. — **Un parroco che tenta suicidarsi.** — Fu trasportato a questo Ospedale del Cottolengo il parroco di Perno, don Ferrero, il quale domenica scorsa tentò di suicidarsi, tagliandosi la gola con un affilato rasoio. Il suo stato è grave: la ferita è raccapricciante, profonda, va dall'un orecchio all'altro. Non si conosce la causa che ha spinto quell'infelice parroco al disperato passo. Egli è persona facoltosa e molto ben voluto in Perno. Di natura un po' chiusa e solitario, forse si è lasciato vincere da un momento di misantropia. Ha circa cinquant'anni.

— **Lo spettacolo d'opera al teatro Sociale.** — Continuano le rappresentazioni della *Carmen*, e continuano gli applausi alla prima donna signora Amelia Borde, che ogni sera più si rivela una Carmen piena di grazia, appassionata, un'artista davvero meritevole di ogni encomio e a cui è riservato uno splendido avvenire. E con lei s'hanno ogni sera la loro parte di applausi il tenore Enrico Quadri, che canta bene, con sentimento d'artista e con elegante presenza di scena; il baritono Oreste Mariani, dalla voce bella, potente, che sa egregiamente modulare. Giornalmente ogni sera applaudire nella cantata del « Toreador » e la signora Stefania Bianchi, nella parte di Micaela; bravo davvero il basso Mazzetti; bravissimi i signori Bianchi e Baldi, e le signore Verdi e Morbini. L'orchestra inappuntabile; ben sicuri i cori. Uno spettacolo quindi che di rado si ha in una città di provincia e che merita di essere sentito.

ALESSANDRIA.

29 ottobre. (Giacomo). — **Inondazione.** — Le continue pioggie di questi giorni hanno fatto straripare le acque della Bormida. Le cascine circostanti sono allagate; le acque si spinsero fino presso porta Marengo. I contadini devono far uso delle barche.

Ora pare che il tempo voglia rimettersi: se continuassero le pioggie vedremmo sortir dal letto anche il Tanaro, che è molto grosso.

CUNEO.

29 ottobre. (Pasa). — **L'uscita degli amnistiati dalle nostre carceri.** — Per effetto della promulgata amnistia, ieri ed oggi sono usciti e posti in libertà ventitrè individui dalle nostre carceri giudiziarie, dove scontavano pene comprese nel decreto di amnistia.

Vengono rimpatriati in giornata a spese dello Stato.

Domani usciranno i rimanenti in numero di tre, così saranno ben ventisei gli amnistiati usciti dalle nostre carceri.

Merita una parola di encomio la locale Congregazione di carità, la quale, in quest'occasione, venuta a conoscenza che il Comitato pei liberati dal carcere non poteva disporre, com'era suo desiderio, attese le sue poche e già esauste risorse finanziarie, ha voluto con provvida disposizione fornire a proprie spese molti di questi poveri individui, più bisognosi dei necessari vestiti, confezionati nell'istituto annesso.

28 ottobre. (Pesi). — **Nuovi danni delle pioggie.** — Le pioggie dei giorni scorsi, e specialmente quelle torrenziali della scorsa notte, hanno di bel nuovo fatto ingrossare i torrenti ed i fiumi del nostro territorio, arrecando nuovi danni.

L'argine provvisorio presso il ponte sul Gesso a Cuneo, che resistette alla piena del 9 ottobre, la notte scorsa venne asportato dal Gesso alla testata per una larghezza di circa 15 metri.

Presso Entraque il Gesso danneggiò fortemente il ponte provvisorio da impedire il transito, transito che per cura del nostro solerte Ufficio tecnico provinciale verrà riattivato anche pei pedoni entro domani.

A Borgo San Dalmazzo, pure dal Gesso vennero fortemente danneggiati i lavori di formazione del terrapieno d'accesso al ponte omonimo.

Sono maggiori spese cui dovrà sottostare la nostra provincia, già abbastanza gravata per un quattrocento mila lire e più dalle avvenute piene dei fiumi in principio di questo mese.

— **Aumento di guarnigione.** — A rimediare in parte ai danni che ne risente la nostra città per destinarsi altrove diversi battaglioni dei reggimenti di fanteria qui di presidio, il Ministero della guerra ha ordinato, che il battaglione *Borgo San Dalmazzo* del 2° alpini, che doveva recarsi a Bra, rimanga fra noi di presidio durante la stagione invernale.

Sono circa cinquecento uomini che aumenteranno la nostra guarnigione, prima ridotta a tre battaglioni di due reggimenti (7° ed 8°) di fanteria. E sì che il Municipio ha speso per la Divisione Militare un milione e più mila lire per vedersi ora i quartieri mezzo vuoti!

GARESSIO.

29 ottobre. — **Il Tanaro in piena a Garessio.** — Il Tanaro in piena, stanotte, minacciò la parte bassa del Borgo Ponte, ed asportò la diga o il canale della fabbrica Lepetit, che dovette sospendere il lavoro.

VERCELLI.

29 ottobre. (Lei). — **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause che si spediranno nel corrente mese di novembre dinanzi alla nostra Corte d'Assise, che sarà presieduta dal cav. Garzena, consigliere d'Appello:

10 novembre: Galloni Enrico, accusato di violenza carnale, con 70 testimoni.

11 novembre: Lelia Giorgio, accusato d'incendio doloso, con 8 testi.

13-14 novembre: Pattarino Marco, accusato di violenza carnale, con 10 testi.

16 novembre: Rossetti Antonio, imputato di lesioni e ferimento, con 23 testi.

17-18-19 novembre: Trentacoste Ciro, accusato di uxoricidio, con 23 testi.

21 novembre: Righini Gio. Battista, imputato di violenze carnali, con 15 testi.

24 novembre e seguenti: Jaskowski Vincenzo, Niel Giovanni, Severini Celestina, Dombrowski Teofilo, Papoff Nicola, Zamliascowilli Seila, accusati di contraffazione di titoli russi, con 24 testimoni.

La donna che dorme da 13 anni.

I giornali francesi ci dànno notizie di Maria Decroix, la dormiente di Thenelle, presso Saint-Quentin. Sono ormai trascorsi tredici anni dacchè ella è entrata nel suo perpetuo sonno. Gli occhi chiusi, la bocca serrata, i denti stretti, il volto cereo, sembra morta. Eppure respira, benchè così debolmente che non riesce facile percepire il soffio che emana dalle sue labbra. Il calore vitale è quasi la sola cosa che dimostri subito com'ella non sia ancor morta.

Sua madre non ha mai cessato di vegliarla ed alimentare la dormiente con un po' di latte misto a tuorlo d'uovo, che non è però possibile somministrarle per la bocca.

Tutta l'Accademia francese di medicina e scienziati d'ogni altro paese si recarono già all'umile casupola di Thenelle, ma non riuscirono, dal 1883 in poi, a strappare la poveretta al suo letargo.

La dormiente conta ora 35 anni d'età: è ridotta quasi allo stato di scheletro: per nullameno è probabile che possa continuare a vegetar così per parecchi altri mesi, forse per qualche anno.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

In data di ieri mattina, con atto dell'usciere Agostino Scaravelli, è stato notificato agli avvocati difensori nel processo dei milioni l'ordinanza di apertura di dibattimento che è definitivamente fissato per il 12 novembre alle ore nove antimeridiane.

Gli imputati sono:

1° Papale Guerrera Lodovico fu Francesco, d'anni 64, proprietario, da Catania;

2° Papale Guerrera Giacomo fu Francesco, d'anni 51, da Catania;

3° Niceforo Vitale Pietro fu Giuseppe, di anni 48, avvocato, da Catania;

4° Patanè Giuseppe fu Pasquale, d'anni 54, commerciante, da Catania;

5° Aloe Francesco fu Francesco, d'anni 31, calligrafo-litografo, da Napoli;

6° Todaro Antonino di Gaspare, d'anni 48, vice-cancelliere del Tribunale di Catania.

Gli avvocati difensori sono: 1° Basile cavaliere Luigi, di Catania; 2° Fassari-Carnazza Gabriello di Catania; 3° Finocchiaro Lucio, di Catania; 4° Miraglia Luigi, di Catania; 5° Dibenedetto Angelo, di Catania; 6° Garofalo commendatore Pietro, di Catania; 7° Santilippo Francesco, di Catania; 8° Faraudo Francesco, di Messina; 9° Rosano Pietro, di Napoli; 10° Palberti Romualdo, di Torino; 11° Cavaglià Enrico, di Torino; 12° Farinelli Primo, di Torino; 13° Bracale Albino, di Torino; 14° Paroletti Cesare, di Torino; 15° Nasi Carlo, di Torino; 16° Boduo Luigi, di Vercelli.

Parte civile avvocati Roggieri Carlo Felice, Villa Tommaso, procuratore, Oscar Airaldi, rappresentanti di [illegible] Cusmano fu Salvatore, d'anni 66.

L'imputazione.

I due Papale, l'avv. Niceforo, il Patanè e l'Aloe sono imputati: 1° Del delitto di cui agli articoli 278 e 284, in relazione degli articoli 275 e 63 del Codice penale, commesso in giorni e mesi non precisati durante l'anno 1888 e anteriormente al 17 novembre stesso anno, in Napoli; 2° Di altro simile delitto commesso in giorno non precisato, nel marzo 1890, in Catania.

Il Todaro Antonino del delitto di cui agli articoli 278, 284 *bis* numeri 2 e 3 alinea, e 209, in relazione all'articolo 275 Codice penale.

Processo di stampa Fassini-Vinardi

(Tribunale civile di Saluzzo).

Saluzzo, 29 ottobre.

(Mux) — Il querelante signor notaio Fassini alla domanda del presidente dichiara di rimettersi alla sporta querela. Ad analoga interrogazione della difesa ammette che in Savigliano esistono due organi rappresentanti l'uno dalla *Gazzetta di Savigliano* e l'altro dal *Saviglianese* rispecchianti rispettivamente i due *partiti* locali e ch'egli milita in quest'ultimo mentre il Vinardi milita in quell'altro.

Dopo i testi d'accusa capitani Moretti e Pentaglio, sfilano ancora come tali il dott. Seleri, l'avv. Morante, il farmacista Buffa e il signor Gedda; quindi i testi a difesa, signora Morante, signor Mondino, geometra Ribotta, Dominici, Villa, e, per accordo fra le parti, si rinuncia ad un'altra dozzina di testi. Locchè ha concesso di poter terminare il processo colle due udienze della giornata.

Seguono quindi le arringhe, quella della Parte civile, rappresentata dall'avv. Carlo Nasi, che durò quasi tre ore, ed il P. M. che si limitò a domandare la condanna del Vinardi e del gerente a 10 mesi di reclusione e ad 833 lire di multa coi danni e spese, rimettendosi alla saviezza del Tribunale quanto alla condanna del *civilmente responsabile* tipografo Fissore.

Oggi parlarono gli avvocati Bona, Pivano e Carlo Felice Roggieri, della Difesa.

Il Tribunale, dopo quasi un'ora di sosta nella Camera di consiglio, rientra e pronuncia sentenza colla quale ritiene colpevoli gli imputati Vinardi Attilio e il gerente Giovanni Fissore dei reati di diffamazione ed ingiuria condannandoli quindi entrambi a 10 mesi di reclusione e L. 833 di multa, con diminuzione di 3 mesi della pena corporale per effetto del decreto d'amnistia. In solido poi coll'editore tipografo Pietro Fissore al pagamento di L. 2000 a titolo di danni da erogarsi, come venne dichiarato dalla Parte civile, alla Congregazione di carità di Savigliano, oltre alle spese del processo.

Presidente: cav. Beria d'Argentina; Giudici: avvocati Canubi e Monticone; P. M.: avv. Lasagna, aggiunto giudiziario.

Arti e Scienze

Fra i nuovi monumenti al Camposanto.

Sono i giorni « santi ed amari », quando si fa più vivo, più presente, più forte, più doloroso il ricordo dei defunti. Le rose e i garofani, che l'autunno aveva ereditato dall'estate, si sono sfogliati lentamente: e nelle aiuole crescono, multicolori, « i crisantemi, i fiori della morte ».

Avviamoci al Camposanto per la nuova via Catania che, appena aperta l'anno scorso, si trova ormai pienamente sistemata, a viale centrale per i pedoni, e mette capo davanti all'ingresso principale del Camposanto.

L'arte funeraria quest'anno ci presenta poche opere nuove; pochissime, poi, la scultura, dacchè spesso le famiglie prescelgono di ornare soltanto di ricchi marmi le arcate, anzichè di aggiungervi, per opera di scalpello, qualche simbolo pensoso dell' « al di là ». Rilievo che si fa non senza rimpianto da chi ricorda tante patetiche ispirazioni che il culto dei trapassati ha dato alla scultura; e non ne mancano insigni esempi nel Camposanto torinese: basti per tutti il nome di chi ha fatto rivivere la più delicata purezza delle linee: Vincenzo Vela.

Quelle pareti lisce, lucide, policrome, in cui risalta soltanto l'abile levigatura del marmorario, sono forse l'espressione fedele del gusto artistico moderno? Ci si lasci, allora, esprimere il rammarico che architettura e scultura più non bastino — o siano di troppo.... — per questa nuova tendenza, che non vorrò certo chiamare artistiche....

Ma entriamo nel sacro recinto, che in questi giorni vede, per la pietà dei viventi, infiorarsi la dimora dei trapassati. Attraversiamo il cimitero primitivo; e appena allo sboccare nella I ampliazione, ecco, sulla destra, la tomba della famiglia Grasso.

È una grande cappella del Rinascimento, sulla cui fronte si avanza un peristilio formato da sei colonne in breccia della foce di Carrara, con capitelli e basi in bronzo. La massa della cappella è in botticino. È la maggiore, e, di gran lunga, la più elegante delle cappelle nuove che vi sono quest'anno. La purezza dello stile è conservata con sapienza di maestro: e l'insieme ne risulta armonioso e gradevolissimo all'occhio. Ah! quanto può parlare alla mente ed anche alla fantasia il concerto delle linee architettoniche, guidato da una mano esperta, che non si lascia traviare in barocchismi faticosi ed in ammanierate cacce ad un'originalità, a cui sarebbe le cento volte preferibile l'imitazione intelligente degli antichi!

Questa cappella è opera del comm. ingegnere Petiti.

Passiamo nella III ampliazione. In questa, e nella V, si trovano quasi esclusivamente le nuove opere artistiche di quest'anno.

L'architettura vi è rappresentata da parecchie cappelle. L'ing. Dunghi disegnò quella per le famiglie Ricca e Barberis; l'ing. Cocito quella per la famiglia Fornaris, imponente per mole; l'ing. Neyrone quella per la famiglia Manzon, in stile gotico, con la facciata in botticino, le colonne in verde della Roja, le basi e i capitelli in bronzo, i lati in paramano: cercando un effetto di policromia ed un'altezza superiore alla comune: sette metri e mezzo. La facciata è adorna d'un buon mosaico della Società musiva veneziana.

Un'altra cappella che si fa notare per la mole è quella delle famiglie Moscioni e Negri: in essa riposa la salma del compianto barone Cristoforo Negri, di cui un busto riproduce le sembianze, nell'interno della cappella, fra altri busti di famiglia. Sul disopra della cappella posa una simbolica figura di donna, scultura del Bianchi, come i busti dell'interno.

Opera dello scultore Ambrosio è il mausoleo che i coniugi Muratori hanno dedicato alla memoria del loro unico figlio, rapito dalla difterite in età di sei anni. Entro una grande cripta, in granito di Baveno, riposa, sopra un sarcofago, l'immagine del bambino. Al disopra della cripta, della linea grave, sarà poi messo un colossale angelo in bronzo, inginocchiato in atto di preghiera.

⁂

Più là sorge il monumento funerario della famiglia Agheno di Perno. È opera pregevole del Canonica, il quale vi rivela una volta di più la delicatezza del suo scalpello e l'impronta signorile e pura del suo gusto.

Su di uno sfondo in granito rosso incorniciato da due colonne che sostengono un'architrave a fregi, spicca, appoggiata sopra un grande dado, la simbolica figura di donna che il Canonica espose la scorsa primavera alla Triennale, col titolo: *L'abbandono della vita*. La statua è in bronzo. Qui nella sua cornice naturale, alla giusta altezza dal suolo, essa spicca assai meglio che non facesse al Valentino: e prova anche una volta come si possa fare della buona scultura funeraria, anche senza ricorrere ai soliti angioli e ai soliti simboli, ed anche senza, per cercare il nuovo, cader nel bislacco. Qui il simbolo è efficacemente tradotto: e sono rispettate, non le ragioni della tecnica, quelle dell'ispirazione e del sentimento.

Le stesse doti caratterizzano l'altro monumento dovuto al Canonica, nell'arcata 260 della V ampliazione. Qui il valente artista è riuscito a trovare una nota di un sapore nuovo, una nota veramente eletta.

È la tomba della famiglia Tovaglia. Lo sfondo dell'arcata è a paramano, decorato, verso l'alto, a fresco: intorno ai mistici gigli svolazza un nastro con la scritta *Mater afflictorum ora pro nobis*. Gli stessi gigli ritornano nella decorazione della volta, dipinti dal Toscano.

Nel mezzo, poi, dallo sfondo, sporge dal paramano una finestra a sesto acuto, incorniciando una Madonna col Bambino, in bassorilievo. Uno squisito sentimento quattrocentistico spira da quest'opera delicata, dalle linee fini e pure: mentre l'insieme dell'arcata, che ha ai due lati due busti modellati con sano verismo, si segnala in sommo grado per l'armonia in cui si fondono tutti i particolari, sposandovisi ad un tempo architettura, pittura e scultura, come nella migliore arte fiorentina.

Questo monumento, frutto di un'arte colta, originale, conterà certo fra i pochi veramente degni di lode, di cui si è arricchita negli ultimi anni la nostra necropoli.

Nella stessa ampliazione — in cui fu aperto l'ultimo tratto di arcate, impresario il Castellano — vi è un busto in bronzo di Luigi Maccio, opera del Tabacchi, di cui sarebbe, quindi, superfluo dire che è una cosa buona, che campeggia, sobrio ed elegante, sullo sfondo dei marmi.

Prima di finire la rassegna, va ancora mentovata la tomba della famiglia Segre fu Davide, nel cimitero israelita. Disegnata dal Caranda, eseguita nel laboratorio Gianni, essa consta di due colonne di pretto stile corinzio, che sostengono l'architrave con colonne e fregi, e inquadrano il campo delle lapidi. L'occhio si compiace di quell'armonia di linee e della delicatezza del lavoro.

Qui termina il compito del rivistaio, il quale chiuderà con un rammarico: di non aver potuto avere maggiori parole di lode, e per un maggior numero d'opere.

Grandi concerti orchestrali.

Diamo una lieta notizia. Nel prossimo dicembre si avrà una serie di grandi concerti orchestrali, promossi ed organizzati dalla Società di Concerti.

Ricordano i lettori che questa Società si è costituita nei primi mesi del corrente anno col duplice scopo di favorire lo sviluppo della musica sinfonica, troppo trascurata in Italia, e di far risorgere quell'istituzione dei concerti popo-

Spettacoli — Venerdì 30 ottobre

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Resa a discrezione*, comm. Serata d'onore dell'attore E. Zacconi.

GERBINO, o. 20,45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Il treno di piacere*, commedia.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Casalberti): *Una madama nen 'nt so sicia*, commedia; *Le corde sensibil*, farsa.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di canto e varietà.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 30) oggi ore 13 partita al pallone toscano.

SHELLEY P. B. — ***Prometeo Liberato.*** — Traduzione di Ettore Sanfelice con prefazione di Giosuè Carducci. — Un volume in-12° L. 1 50. — Roux, Frassati e Cᵒ editori.

« Il *Prometeo Liberato* fu scritto la maggior parte sulle montagnose ruine delle Terme di Caracalla, tra le radure fiorite e i boschetti di odoriferi alberi in fiore, che si stendono in tortuosissimi labirinti su quell'immenso terrazzo e i vertiginosi archi sospesi nell'aria. Lo splendido cielo azzurro di Roma, e l'effetto del vigoroso risveglio di primavera in quel clima divino e la nuova vita di che essa abbevera gli spiriti sino a inebbriarli, furono l'inspirazione di questo dramma. » È Shelley stesso che parla così.

E dell'alta importanza del dramma e del suo valore filosofico e simbolico, e del suo valore di arte luminosa e squisita, non è a parlare oggi e in modo breve e rapido qui, dopo che tanta letteratura critica si è svolta intorno a questa opera.

Piuttosto diremo della traduzione del Sanfelice, che più anni or sono ci aveva dato in italiano, dello stesso autore, *I Cenci*. Essa ha meritato l'elogio di Giosuè Carducci, così raro e difficile lodatore, il quale, mentre ad altri consigliava di non pubblicare la sua traduzione, a questa del Sanfelice ha voluto egli stesso, con grande simpatia pel traduttore, premettere un breve discorso. (Dall'*Adriatico* di Venezia).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

Marta, con uno strano sorriso, faceva girare attorno al suo braccio meraviglioso, il suo unico braccialetto: un cerchio d'oro semplicissimo.

— Ebbene, — disse ella finalmente, — se la signorina di Louarn avesse i miei piedi e le mie mani, credo che tu cercheresti un secondo Onorato Montgodefroy per fargliene dono.

— Mia, mia cara Marta, — comprendi bene che se t'avessi sposata saremmo uno da una parte e l'altra dall'altra da quindici anni. Tu detesti tutto ciò che io amo, in letteratura, in arte, in politica. Al primo poeta decadente, al primo pittore fuggito da Bicêtre, al primo Thomassin di cui avessi voluto fare il mio amico intimo, non sai quali burrasche il mondo avrebbe veduto.

— Sei tu che non sai.... già non si sa mai.... Forse a quest'ora vivrei fra il *Jeune homme pauvre* di Feuillet, le ninfe di Bouguereau e l'*Idomeneo* di Fénelon. Va, anche tu, come tanti altri, conosci le donne dal loro lato cattivo.... Ma, per ritornare alle persone di poco fa, il signor di Louarn mi piace tanto....

— A me non piace tanto, — rispose il marchese, — ma è un galantuomo, e ti auguro, anima mia, di non avere in casa tua altro che uomini come lui.

V.

Al pranzo della domenica seguente, più numeroso del solito, il marchese ebbe una delusione. Segretamente egli desiderava di vedere Thomassin e Pietro di Louarn discutere pel piacere dei convitati; ma, sia che la padrona di casa avesse fatta la lezione all'apostolo del collettivismo, sia che egli stesso volesse vedere il soldato di un esercito alleato in un socialista, anche cristiano, il loro contatto fu cortese e somigliante molto meno ad una discussione che ad uno scambio d'idee, e ciò, nonostante i tentativi di Ferréol per fomentare la discordia nei due campioni.

Fu una volta sul punto di riuscirvi quando interpellò una vedovella bionda, elegante amante dei divertimenti e invitata a Sant'Urbano, per lui.

— E lei, signora Lepin, s'interessa al socialismo?

— Mio Dio! — rispose ella — non comprendo sempre le profonde teorie; ma confesso che mi pare mostruoso che certa gente lavori da mane a sera mentre io non faccio nulla. Ecco sotto quale forma si pone, per me, la questione sociale.

— Ma come può dire che non fa nulla? — esclamò Villegarde. — Io pretendo che ella lavora più da lei sola che venti donne del popolo.

Thomassin, le cui larghe orecchie non perdevano una parola di ciò che veniva detto attorno alla tavola, protestò cortesemente.

— Venti, è molto!

— Dovrei dire cinquanta — replicò Ferréol. — Perchè è una eresia misurare il lavoro dalla fatica; il lavoro, parliamo dal punto di vista sociale, si misura dal denaro: non dal denaro ricevuto, ma, tutto all'opposto, dal denaro speso. L'operaia che guadagna due franchi al giorno, per quindici ore di lavoro, fa circolare la sua paga: due franchi. Ella, cara signora, ella entra da Virot. Poniamo che ci rimanga soltanto un'ora, e che ordini soltanto un cappello di duecento franchi. In quell'ora, ella ha prodotto la medesima circolazione di denaro; in altri termini il medesimo lavoro che cento povere donne che faticano tutto un giorno.

— Perchè la tesi fosse sostenibile, — ripigliò Thomassin, benchè non amasse lottare con quel destro avversario, — ella dovrebbe dimostrarmi che la modista non ha messo alla Banca la metà della somma fornita dal signor Lepin. Quella metà è perduta per la circolazione; ed è precisamente quella che reclamo pei proletari.

— Bel beneficio per ognun di loro! — disse il marchese. — Ma supponiamo intanto che la signora Lepin, che si duole di non dover lavorare, abbia fatto il suo cappello da sè, ecco Virot costretto di mettere un'operaia sul lastrico; altrettanto dico del sarto, del negoziante di biancherie.... Ovunque, signora, il più cattivo servizio che ella potesse rendere all'equilibrio sociale sarebbe di adoperare l'ago. Allora sì che la Società potrebbe gettarle il suo biasimo. Conclusione: calmi i suoi scrupoli, compri dei bei vestiti e dei bei cappellini; non troppi però perchè le rimanga una buona somma ogni anno da poter distribuire ai poveri.

Pietro di Louarn aveva ascoltato fino allora in silenzio; attratto dall'argomento, entrò nella discussione.

— Il marchese di Villegarde — disse — ci indica molto giustamente la circolazione del denaro come una delle funzioni obbligatorie del Corpo sociale. E, come la circolazione del sangue attraverso al corpo umano, la condizione della vita. Ma il signor Thomassin mostra lo scoglio: il capitale accumulato dal produttore-padrone. Gli è perciò noi predichiamo la Società dei produttori lavoratori, altrimenti dette le Cooperative operaie.

— Bravo, signor di Louarn! — esclamò la padrona di casa. — Il progresso le deve una corona.

— Ah! no — disse la vedovella — non mi fido di quel progresso. Le lavoranti di Rouss associate fra loro, mi faranno cose impossibili. Per mancanza di denaro non avranno che stoffe comuni e mi manderanno il conto tutti i mesi.

— Evidentemente! — esclamò Thomassin — mentre gli operai riuniti forniscono il lavoro, è indispensabile che il capitale fornisca i fondi. La signora Lepin medesima lo dimostra. Come esce di lì, signor marchese?

— Oh! non ne esco; la questione è insolubile. Non ha mai visto un povero uomo, logoro per estrema vecchiaia, roso da malattie esigenti rimedi contrari? Curando i suoi polmoni, lo si fa morire del male al fegato.... Allora ella chiama il dottore e gli pone la domanda: « Dottore, come ne esco di lì? » Il dottore giudica anche lui il problema insolubile. Prende il suo cappello e se ne va sulla punta dei piedi, mormorando: « Fate mettere della paglia in istrada ». Io, signor Thomassin, divido l'avviso del dottore; ma non chiedo nulla pel consulto. La nostra Società è troppo vecchia; essa muore di quattro o cinque malattie. Convengo che non è interamente sua colpa; soltanto io tento di mettere la paglia in istrada ed i miei amici la mangiano.

Risero tutti forte, fuorchè la padrona di casa e Thomassin. Ma chi rise più forte, divertendosi assai, fu Montgodefroy. Alzò il bicchiere, dicendo:

— Signori e signore; non sotterriamo ancora la società. Essa fa come Villegarde, s'inoltra negli anni senza invecchiare. Vede altrimenti, si occupa d'altri interessi, parla d'altre cose; ecco tutto. Mio buon Ferréol, voi siete seducente come lo eravate a venticinque anni; lo siete in modo differente, nulla di più: io bevo alla vostra eterna gioventù!

Così fu soffocata, o piuttosto fu annegata la discussione. Le coppe di *champagne* furono vuotate, e Thomassin, ad un cenno degli occhi della bella Marta, s'alzò e salutò cortesemente il marchese, il suo più serio avversario. Era un ravvicinamento di cui non si sarebbe vantato coi suoi « amici », trattati così dall'alto da Ferréol. Ma la signora Montgodefroy voleva che Thomassin fosse invitato a Villegarde. Quella riconciliazione s'accentuò nell'*hall* dove si terminò la serata, perchè un'acquazzone sopravvenuto durante il pranzo aveva bagnato i viali del giardino. Dopo il caffè i gruppi si formarono. Vi fu il gruppo degli uomini serii, donde s'innalzò ben presto il fumo odoroso dei sigari d'avana. Thomassin, momentaneamente calmato nei suoi ardimenti d'apostolo da quel lusso di cui i Gentili gli davano la sua parte, era di quel gruppo. Vi fu il gruppo delle donne, rimaste un po' sole, attorno al camino, dove ardevano le prime legna. Vi fu, finalmente, il gruppo delle signorine e dell'istitutrice, accantonate dietro al piano. Fernando di Louarn, con sapienti manovre riuscì ad appressarsi a Luisa; stava per sedersi, ma il suo amico lo prese pel braccio e lo trascinò sul terreno vago delle vetrine e delle consolles.

(Continua).

lari, così benemerita dell'arte nella nostra città, a poco a poco consumatasi per mancanza di mezzi materiali ed anche, e principalmente, per la mancanza di un'orchestra buona ed adeguata allo scopo. Era naturale che risorgessero i concerti ora che possediamo di nuovo, grazie al Municipio, un'orchestra di primo ordine. Ma per risorgere, i concerti abbisognavano di un appoggio stabile e sicuro, giacchè, per conservar loro il carattere di serietà artistica e nel medesimo tempo di popolarità nel senso di metterli alla portata delle borse anche le più modeste, non era e non è nemmeno il caso di pensare ad una speculazione sia pure modesta. Le spese sono tali da lasciar appena sperare, nell'ipotesi più favorevole, di pareggiare l'entrata coll'uscita, a meno — ciò che non è nel desiderio di nessuno — di sacrificare o la bontà dell'esecuzione o la popolarità dei prezzi.

A procurar la base necessaria per far fronte ai rischi eventuali serve quindi la nuova Società di Concerti, composta di aderenti, i quali, collo sborso a fondo perduto ed una volta tanto, di cento lire rendono possibile la rifioritura dei Concerti orchestrali in Torino e procurano a sè il diritto, finchè dura la Società, di assistere alle prove generali ed ai concerti. Al qual riguardo è da osservare che alle prove generali i soci hanno la facoltà di accompagnare una persona di loro conoscenza e che le prove generali sono esclusivamente riservate ai soci ed alle persone da loro, come sopra, accompagnate. I soci raggiungono quasi il centinaio, ma la sottoscrizione è ancora aperta fino al dicembre presso l'editore di musica F. Bianchi dove, chi lo desiderasse, può avere più ampi schiarimenti.

La Società di Concerti doveva iniziare la sua attività nello scorso marzo, ma i dolorosi avvenimenti africani ed altre circostanze consigliarono di rimandare l'apertura dei concerti ad epoca più propizia. Più tranquilli i tempi e sormontata ogni difficoltà, questi concerti sono adesso stabiliti per il prossimo dicembre colla stessa orchestra municipale e sotto la direzione dei maestri Martucci e Toscanini.

Parve alla Società che non si potesse meglio iniziare la sua intrapresa che coll'esecuzione di un lavoro sinfonico italiano che onora veramente la patria nostra, cioè colla nuova sinfonia in re di Giuseppe Martucci, accolta già con plauso unanime dalla critica e dal pubblico a Milano, a Bologna, a Berlino e nel prossimo inverno annunziata a Vienna. Inoltre, a rendere più solenne la festa artistica, parve opportuno ed insieme doveroso di chiamare a dirigere l'opera sua lo stesso compositore. Quale tempra simpatica di uomo e di artista sia il Martucci, è ormai saputo; ma i torinesi che ebbero campo di apprezzarlo come pianista e come direttore d'orchestra saranno lieti di apprezzarlo eziandio come maestro compositore.

Quanto al Toscanini, non è del pari necessaria alcuna presentazione: giovane di anni, egli si è conquistato uno dei primi posti nella schiera dei direttori d'orchestra italiani, e se l'è conquistato col merito e colla laboriosità, non colla ciarlataneria e colla *réclame*. Maestro concertatore al Regio, direttore dell'orchestra municipale, era ben naturale che a lui ricorresse la Società di Concerti, sia a titolo di omaggio a chi tanto ha contribuito alla creazione della nostra orchestra, sia a garanzia di una eccellente esecuzione.

Più tardi speriamo di poter dare più ampie notizie circa i programmi dei concerti ispirati ad un criterio elevato d'arte non meno che ad un largo e bene inteso ecclettismo. Per ora ci limitiamo ad annunziare la rifioritura dei concerti popolari in pomeriggi festivi, in quello stesso teatro Vittorio Emanuele, che li vide nascere, auspice Carlo Pedrotti, di venerata memoria, e che fu testimone di tanti indimenticabili trionfi. Possano il teatro e la ricorrenza essere di lieto augurio alla nuova serie!

Gli spettacoli del teatro Regio. — Appena due mesi ci separano dall'apertura del teatro ed è naturale che la cittadinanza si preoccupi del programma dei futuri spettacoli. Finora si trattava soltanto di voci e di progetti vaghi, intorno ai quali molto si è discusso, e noi stessi abbiamo schiuso le nostre colonne all'espressione di un desiderio di « uno del pubblico », desiderio in verità non isolato. Adesso, invece, le voci vanno pigliando consistenza ed i progetti stanno per concretarsi.

Il programma della prossima stagione del Regio conterrebbe dunque delle seguenti opere: *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, *Mefistofele*, di Arrigo Boito, e *Tristano ed Isotta*, di Riccardo Wagner. Queste le tre opere d'obbligo come da Capitolato, ma l'Impresa anche quest'anno ha in animo di allestirne delle altre in più, e molto probabilmente la *Manon*, di Giulio Massenet, come secondo spartito di più modeste proporzioni da accoppiare al ballo, ed un'opera nuovissima di un egregio e valoroso compositore italiano. Spettacolo d'apertura: *Andrea Chénier*.

Quanto alla parte coreografica, in mancanza di novità che presentino garanzia di successo, si parla di riprodurre sfarzosamente un qualche ballo grandioso di quelli meno sciupati e più spettacolosi.

Così stando le cose, la stagione del Regio promette bene. Tutti i gusti si sono appagati, tutti i generi di musica rappresentati.

L'*Andrea Chénier* è una novità italiana che il successo di Milano della scorsa Quaresima rendeva quasi indispensabile, il *Mefistofele* è un'antica aspirazione della generalità del nostro pubblico che per lo spartito e per il suo illustre autore nutre vive simpatie e *Tristano ed Isotta* contribuisce a completare quella conoscenza dell'opera complessiva del Wagner che è necessaria per apprezzarla giustamente nelle molteplici sue estrinsecazioni sia dai caldi partigiani, sia da coloro i quali partono da concetti diversi.

Se la Compagnia di canto corrisponderà alla scelta delle opere, e non c'è motivo di dubitarne, si può a ragione presumere che il cartellone del Regio per varietà e per solidità di spettacoli non avrà a temere il confronto con nessun altro cartellone. Tanto meglio per il prestigio del teatro e per l'Impresa Piontelli, che provvedendo al vantaggio dell'arte, provvederà anche al proprio vantaggio.

Teatro Gerbino. — Alessandro Dumas ha scritto certo in *Una visita di nozze* una delle sue concezioni sceniche più scintillanti di spirito, una delle sue pagine sull'amore più brillanti di sprazzi d'ingegno e di finezze psicologiche. E ha fatto ottima cosa la signora Pia Marchi-Maggi a ripresentarci il bellissimo atto, e a ricondurci con esso ad una di quelle interpretazioni fini ed artistiche di cui è così ricco il suo passato di attrice.

Ieri sera la felice *causerie* drammatica dell'autore francese fu seguita da quell'altro piccolo gioiello di festività e di giocondità goldoniana che è *Un amoreto de Goldoni a Feltre* di Libero Pilotto.

In pochi altri lavori del suo repertorio il Pilotto ha saputo infondere tanto sentimento di arte, tanta schiettezza e semplicità di linee sceniche e di figurazione di tipi.

Ed in entrambe le commedie così diverse per intonazione e per indole, Pia Marchi-Maggi fu, ripeto, interprete fine, elegante, squisita.

Il duca Riccardo Carafa d'Andria è l'autore del terzo brevissimo atto: *Un quarto d'ora* che l'egregia artista scelse per il suo spettacolo d'onore. Sono alcune scene non nuove per l'argomento, ma scritte con una certa grazia e con un certo spirito, che le rende gradevoli ed interessanti.

Il Carafa d'Andria, ricordo, non è alle prime prove dell'arte; ma queste sue poche scene rivelano in lui migliori qualità di autore e di dialogista che non i precedenti lavori. Non è già questo suo *Quarto d'ora* un grande atto, è una cosettina senza pretese un *lever de rideau* che può occupare nel genere, presso di noi non molto fecondo di saggi, un posto più che discreto.

Anche in queste brevi scene, la signora Marchi-Maggi fu accolta con i suoi compagni di interpretazione con molti applausi.

Fu dunque quella di ieri sera una scelta riuscita di commedie, che per me ebbe un'importanza speciale: quella di mostrare che l'egregia attrice non ha bisogno di ricorrere con tanta frequenza all'interpretazione di *pochades* volgari e anti-artistiche per continuare la sua antica attrazione sul pubblico. *d. l.*

Serata Ermete Zacconi. — È stasera che al teatro Alfieri abbiamo lo spettacolo in onore di un valoroso artista, e la ripresa di una buona e poco rappresentata commedia. Ermete Zacconi rimette in scena per la sua serata la *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa, la commedia che ha segnato il primo passo di quell'evoluzione che ha portato il poeta delle romantiche e poetiche castellane medioevali al superbo naturalismo artistico dei *Tristi amori*.

Il nostro pubblico non mancherà quindi per queste due attrazioni di affollare il teatro Alfieri come nelle più grandi occasioni.

Lo Zacconi si rivela, in queste commedie, artista squisito. Non ci dà più il tipo nevropatico, ultimissimo prodotto dell'ultima ora sociale, ma, in quella vece, una interpretazione sobria, fine, tutta sfumature intelligenti e cambiamenti prontissimi; come è accaduto di vedere ancora ieri sera, nella recita della *Società equivoca* del Dumas.

In questa commedia lo Zacconi ha dato, ancora una volta, una prova luminosa della versatilità del suo ingegno e della meravigliosa ed arguta finezza dell'arte sua: secondato ottimamente dagli altri artisti, e specialmente dalla Gramatica e dalla Zencada: onde la rappresentazione di iersera è riuscita uno di quegli squisiti godimenti intellettuali, quali non di frequente s'incontrano.

Ma nella *Resa a discrezione* lo Zacconi saprà certo rinnovarci, in un con i suoi compagni, quella deliziosa impressione.

Per le alunne che intendono frequentare le scuole tecniche. — Il ministro della istruzione pubblica, accogliendo le proposte dell'Autorità scolastica locale, ha deciso che le alunne del 2° e del 3° corso possano continuare i loro studi nella scuola in cui vennero iscritte, e che le alunne del 1° corso debbano inscriversi o nella Scuola tecnica *Lagrangia* o nella Scuola tecnica *Sommeiller*, come le più adatte per la loro posizione topografica.

Nelle due scuole predette è aperta una *sessione straordinaria di esami d'ammissione al primo corso* per le fanciulle che non avessero la licenza elementare prescritta dalle vigenti ordinanze ministeriali.

Sessione d'esami alla Scuola agraria. — S'invitano gl'iscritti che intendono sostenere gli esami, di presentare la domanda al segretario del Consiglio degli insegnanti della Scuola agraria (via Po, 19), entro il 15 novembre. Detti esami avranno luogo dal 15 al 30 di detto mese, secondo l'orario che a suo tempo verrà pubblicato nella sede della Scuola.

Concorso a posti d'insegnante nelle scuole normali. — Venne aperto un concorso a 15 posti d'insegnante di canto nelle scuole normali, tanto maschili quanto femminili. I concorrenti dovranno presentare la domanda su carta da bollo di L. 1 20 e munita dei prescritti documenti alla Direzione generale delle scuole primarie e normali non più tardi del 15 prossimo venturo novembre. I posti saranno conferiti secondo il bisogno, col grado e con lo stipendio stabiliti dalla legge 12 luglio 1896.

Prima lotta. — Vittorio Betteloni, il geniale poeta veronese, noto per le sue poesie originali e per le traduzioni in versi di poemi inglesi e tedeschi, ha tentato ora il romanzo.

Gli editori Roux Frassati e C°, in una elegante edizione elzeviriana (L. 3), hanno recentemente pubblicato il volume, che siamo lieti di annunziare.

Prima lotta è un romanzo che si svolge tutto in mezzo a quella borghesia di provincia cui le ricchezze accumulate nell'industrie e nel commercio hanno assegnata ormai tanta parte nella società odierna. È il romanzo intimo di una fanciulla bella, ricchissima, corteggiata, a cui la consuetudine, il sentimento innato del bello e del nobile inspirano a poco a poco un amore grande, purissimo per il giovane marito della matrigna. Intorno alla storia triste di quest'amore, che la giovine coraggiosamente sacrifica alla pace domestica dei suoi cari, alle esigenze sociali, alla sua virtù, il Betteloni ha intessuto il suo romanzo, interessantissimo in tutte le sue parti, e profondamente e umanamente vero in tutti i particolari.

Il poeta poi ha saputo trovare per la sua storia pietosa una forma semplice, tutta naturale, per cui il volume si legge con desiderio sempre più vivo fino all'ultima pagina.

Prima lotta è dedicato alla duchessa Ida Visconti di Modrone; fu gentile il pensiero del poeta, che ad una gentildonna della sua famiglia volle fare omaggio di un'opera, la quale più che da altri riceverà lodi sincere dall'anime buone delle lettrici.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Abbonamento straordinario
Lire 3 60
dal 1° Novembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

CRONACA

Per lo sconto alla sede di Torino del Banco di Napoli.

Il vice-presidente della Camera di Commercio ed Arti di Torino, cav. Rabbi, in risposta al telegramma pubblicato recentemente, ricevette dalla Direzione generale del Banco di Napoli il telegramma seguente:

« *Cav. Lorenzo Rabbi*,
« *Vice-presidente Camera Commercio*
« Torino.

« Ho elevato assegnazione sconti sede Torino altro lire duecentomila, non permettendo nostra circolazione maggiore aumento.
« DEMATTEIS. »

Arrivi e partenze. — Giunsero, di ritorno dalla capitale, i senatori Rignon e Di Sambuy e i deputati Coppino, Chiesa e Scotti; da Milano arrivarono il senatore Bizzozero e il deputato Poli.

Per Roma è partito l'ex-ambasciatore Ressman, giunto l'altro ieri da Parigi.

Per la soppressione dell'Opificio arredi militari. — L'Opificio arredi militari ha, come è noto, la sua sede qui in Torino, nell'isolato racchiuso fra i corsi Oporto e Siccardi e le vie Montecuccoli e Papacino.

Esso impiega circa 550 operai. È diviso in due sezioni: l'una, la sezione *Vestiario*, prepara e provvede quanto si riferisce alle uniformi militari, in panno e in tela, e alle tende: e conta circa 290 operaie e sarte e qualche decina di operai tagliatori e capi-sarti; l'altra, la sezione *Artiglieria*, prepara le buffetterie, i basti e gli altri finimenti per sellami e carreggi.

L'Opificio arredi militari ha per direttore un colonnello, che attualmente è il colonnello d'artiglieria cav. Manfredi; e per vice-direttore il maggiore d'artiglieria cav. Ferrari. Vi sono addetti varii ufficiali d'artiglieria, del Corpo contabile e del commissariato.

I decreti-legge Mocenni, del novembre 1894, disponevano che tale Opificio venisse soppresso. L'esecuzione di tale misura rimaneva per altro sospesa in seguito ai nuovi progetti del ministro Ricotti, il quale sembrava voler conservare l'Opificio. L'attuale ministro della guerra, Pelloux, ha invece in animo di ritornare, per questa parte, al progetto Mocenni, e sopprimere definitivamente l'Opificio.

Tale soppressione è, per altro, una misura che riguarda soltanto l'organico, ma che non muta la sostanza delle cose. Più che una vera soppressione, è una semplice trasformazione: e — ci affrettiamo a dirlo — non ne risentirebbe il minimo danno nè la città di Torino, nè la numerosa maestranza attualmente impiegata nell'Opificio.

Seguiterebbero, difatti, a sussistere le due attuali sezioni, ma con la seguente modificazione.

La sezione *Vestiario* passerebbe alla dipendenza del Magazzino centrale militare, che ha la sua sede in via Ottavio Revel, 11, e che è diretta dal tenente-colonnello contabile Brusasco. Questa sezione *Vestiario* (salvo nuovi accordi col Municipio, che è il proprietario dell'edificio di Corso Oporto, 22, ceduto in semplice uso all'Autorità militare) rimarrebbe, per quanto riguarda macchinario e personale, nell'attuale sua sede.

La sezione *Artiglieria* sarebbe annessa all'Arsenale di costruzione, in via Borgo Dora, 40: e troverebbe la sua sede in una parte degli attuali locali dell'Arsenale predetto, in via Borgo Dora, in cui quindi verrebbe trasferito il macchinario e circa 290 operai.

I locali lasciati vacanti nell'edificio di corso Oporto per il trasloco della sezione *Artiglieria*, sarebbero occupati dalla Direzione del magazzino centrale militare, come deposito delle merci, per le quali sono ora insufficienti i locali di via Ottavio Revel.

Questi i progetti, per i quali si aspetta la definitiva disposizione del Ministero della guerra.

Comunque sia, ripetiamo, nessun danno ne verrebbe alla città nostra, nè agli attuali operai dell'Opificio.

Regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie. — Il Consiglio direttivo del regio Collegio Carlo Alberto, visto l'esito degli esami di concorso ai posti vacanti pel 1896-97, e sentite le proposte della Commissione esaminatrice, in sua seduta del 29 ottobre corrente ha proclamato, con riserva dell'approvazione ministeriale, vincitori i seguenti candidati:

Fondazione regia (corsi classici): Pivano Silvio, Liceo Cavour, Torino — Castigliano Luigi, Liceo Gioberti, id. — Belli Romano, Liceo Cavour, id. — Canaveri Camillo, Liceo Cavour, id. — Gazzera Cesano, Liceo Cavour, id. — Mosso Giacinto, Liceo Cavour, id. — Bo Paolo, Liceo di Chiavari — Segre Leone, Liceo Gioberti, Torino — Madon Edoardo, Liceo Cavour, id. — Bargoni Fascolo, Liceo Cavour, id. — Colombino Silvio, Liceo di Biella — Pivano Francesco, Liceo Cavour, Torino — Meliana Cesare, Liceo Gioberti, id. — Bevilacqua Luigi, Liceo Andrea Doria, Novi — Garneri Ercole, Liceo Cavour, Torino — Moretta Giovanni Battista, Liceo Balbo, Casale — Falletti Paolo, Liceo Botta, Ivrea — Galleani Carolina, Liceo Lagrangia, Vercelli.

Fondazione regia (corsi tecnici): Levi Virginio, Istituto tecnico Sommeiller.

Fondazione Ghislieri: Lugano Gavino, Liceo-ginnasio, Alessandria — Maspoli Vincenzo, Liceo-ginnasio, id.

La data delle premiazioni scolastiche municipali. — L'anno scorso, com'è noto, alla grande e solenne premiazione collettiva degli alunni di tutte le scuole elementari municipali venne sostituito il sistema della premiazione nelle singole sezioni.

Quest'anno verrà nuovamente adottata tale maniera; ma, invece che nella primavera, la distribuzione degli attestati di merito nelle scuole elementari municipali avrà luogo in occasione del compleanno di S. A. R. il Principe ereditario, cioè il giorno 11 del prossimo novembre.

Per le Cucine popolari. — All'aprirsi della stagione invernale le Cucine popolari fanno, come sempre, meglio sentire la loro pratica utilità.

Il Comitato ha ottenuto anche in quest'ultimo anno dalla cortesia di alcuni fra i principali negozianti della città il modo di facilitare alla popolazione l'uso dei buoni delle Cucine, che costituiscono ormai uno dei mezzi migliori di esercitare una bene intesa filantropia, e ci prega di annunciare che i buoni da centesimi 10 e da cent. 20 si trovano in vendita presso i seguenti negozi: R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice, 8; G. Battaglia, liquorista, via Santa Teresa, 10; N. Bianchi, cappellaio, piazza Castello, 26; N. Caula, ombrellaio, via Roma, 20; G. Manfredi, via Finanze, 6; D. Mondo, via Ospedale, 5; Musy padre e figli, gioiellieri, via Po, 1; G. B. Paravia e C., libraio, via Garibaldi, 23; G. Roggero, cartolaio, via Santa Teresa, 1; T. Schiapparelli, farmacista, piazza San Giovanni, angolo via Venti Settembre; G. Strauss, negoziante in pipe, via Po, 3; C. Taccone, farmacista, via Garibaldi, 13; Taricco, farmacista, angolo via Roma e via Maria Vittoria; G. Villa, confettiere, via Mazzini, 18.

Pei danneggiati dalla recente inondazione nel Comune di Savigliano. — Somme raccolte dai saviglianesi residenti in Torino:

Armandi Pier Francesco L. 10 — Armandi Francesco, tenente-colonnello, 10 — Armandi Camillo, ingegnere, 10 — Isnardi Giuseppe, 2 — Bavone Francesco, 0 70 — [illegible], 0 50 — Barberis Celestino, 1 — Bertoldo Carlo, 1 — Bersotti Giuseppe, 2 — Calandra avv. Giovanni, 10 — Calandra fratelli Davide ed Edoardo, 10 — Cavallo [illegible], 0 30 — Cavallo Michele, 1 — [illegible], 5 — Damigella Birchi, 0 50 — [illegible] Felice, maggiore, 1 — Filippa Giovanni, 5 — Fontana [illegible], 25 — Lingua Giuseppe, capitano, e famiglia, 7 50 — [illegible] Giovanni, 0 50 — Signora M. M., 1 — Signor N. N., 1 — Marino Giuseppe, professore, 4 — Morino Ferdinando, 1 — Merlone Emilio, 0 50 — Marengo Pietro, 1 — Paoletti Serafino, 5 — Parola Enrico, 1 — Pipino Giovanni, 5 — Pantani Giuseppe, 5 — Rossi Giuseppe, 0 50 — Sola Giuseppe, 3 — Strumia Pietro, 2 — Viara Francesco, 1 — Visconti Alessandro, 0 50.
Totale L. 137 80.

La sopraindicata somma di lire centotrentasette e centesimi ottanta venne trasmessa al signor presidente della Congregazione di carità di Savigliano affinchè ne faccia pronta distribuzione, nel modo che crederà più opportuno, a quei danneggiati che, in causa delle loro limitate e meschine risorse, oppure di cessati proventi delle loro arti e professioni, hanno più bisogno di soccorso.

Il Comitato è riconoscente a tutti i generosi concittadini che più concorsero con zelo e premura all'appello per quest'opera di beneficenza, e nutre fiducia che altri ancora seguano il generoso esempio e concorrano col loro obolo a rendere meno disastrose le conseguenze del recente disastro.

Il Comitato dei saviglianesi residenti in Torino.

Piccolo incendio in una drogheria. — Ieri sera, poco prima delle ore 22, una fiammella di gas posta nella vetrina della drogheria di Varetto Luigi, via Ponte Mosca, N. 8, comunicò il fuoco ad una certa quantità di celuloide posta nella vetrina stessa.

Accortosene fortunatamente in tempo il Varetto, e coadiuvato da certo Martarotti, con alcune secchie d'acqua si riuscì a spegnere quel piccolo incendio, che per tuttavia causò un danno di circa 300 lire, perchè oltre ad alcuni guasti alla vetrina, andarono pressochè distrutti due chilogrammi di zafferano, cotone ed altro.

Il droghiere però è assicurato alla *Società Reale*.

Tentato suicidio. — Ieri sera, ad imprecisata ora, un muratore certo Rigardotto Giovanni, di anni 24, allo scopo di togliersi la vita, bevette una soluzione di acido solforico. Soccorso però in tempo, fu poscia, verso le ore 21, condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I, fuori di pericolo di vita.

Le cause che spinsero il giovane muratore al triste proposito, sono ignote.

Un ubbriacone, certo Bogliano Giovanni, d'anni 43, facchino, venne ieri condotto da una guardia municipale alla Questura perchè molestava i passeggeri e commetteva disordini su di un carrozzone tranviario percorrente il corso Duca di Genova.

I ladri all'opera. — Da due agenti municipali della sezione rurale fu ieri arrestato certo Strecchio Giuseppe, d'anni 37, il quale era stato sorpreso dal falegname Prina Francesco, abitante sulla strada di Moncalieri, N. 400, nell'atto che gli rubava alcuni utensili del suo mestiere, che teneva sul proprio banco di lavoro.

Lo Strecchio era ritornato l'8 corrente dal domicilio coatto ed era sottoposto alla vigilanza speciale.

— Nella scorsa notte i signori ignoti scassinarono la porta d'entrata del Banco Lotto che si è sotto la Galleria Natta, e da un cassetta chiusa, che aprirono a colpi di scalpello, rubarono L. 150 circa in moneta di rame e nichel.

Tentarono pure di aprire la cassa in ferro, ma non vi riuscirono.

— Altri ignoti penetrarono l'altra notte nell'ufficio del molino di proprietà del signor Grosso Lorenzo, sulla strada di Circonvallazione, N. 376, e, dopo aver rovistato in alcuni cassetti dove esistevano soltanto delle carte, se ne andarono, forse perchè disturbati, senza recar violenza alla cassa di ferro.

Un colpo di pietra. — Ieri mattina, alle ore 10,30, certi Rocci Francesco, d'anni 24, fabbro ferraio, e Bollati G. B., d'anni 34, bracciante, vennero per futili motivi a diverbio sul piazzale della Barriera di Milano. Dalle parole passati alle vie di fatto il Bollati riportò dall'avversario una ferita ad un orecchio prodotta da un colpo di pietra.

Accorsero sul luogo della rissa alcune guardie daziarie, le quali arrestarono il feritore consegnandolo a quelle di P. S., ed il ferito si recò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Caduta mortale. — Il 26 corrente, nella fabbrica da birra Metzer, il muratore Meucci Gaspare, d'anni 28, mentre attendeva al suo lavoro cadde dall'altezza di due metri e riportò una grave frattura alla spina dorsale ed altre lesioni interne.

Dopo tre giorni di sofferenze il poveretto cessava ieri di vivere.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri ricoverato il manuale Sandroni Carlo, d'anni 27, abitante alla barriera di Milano, 80, il quale fin dalla sera del 25 corrente, passando in via Novara, aveva ricevuto da uno sconosciuto sul capo una pietra che gli produsse una grave frattura al cranio. Il suo stato fu dai sanitari giudicato grave.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Una scala (biancheria) doppia a pioli; un portafogli contenente un buono di cassa dello Stato, ed un portamonete con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA

Società mutua parrucchieri. — Oggi alle ore 14,30, partirà dalla sede sociale con bandiera il vice-presidente Serra, che porterà al camposanto una corona al defunto socio Luigi Clavario. Chi desiderasse partecipare a tale commemorazione si troverà alla suddetta ora nella sala sociale, via Monte Pietà, 2.

Camera del lavoro. *Ufficio Centrale.* — I delegati delle sezioni sono convocati in seduta ordinaria stasera, alle ore 21 precise, per un importante ordine del giorno.

Circolo Filologico (sezione femminile). — Il terzo corso di lingua francese (prof. G. D. Froebel) incomincierà martedì 3, ed i terzi corsi di lingua tedesca (professore Gahlinger) ed inglese (signora Giuseppina Tacconi) principieranno venerdì, 6 novembre.

Mercoledì 4, alle ore 13,15, verrà aperta la seconda sezione del primo corso di lingua inglese (professore E. Turco).

Giovedì 5 e mercoledì 11, principieranno i corsi di corrispondenza commerciale francese (prof. Froebel), inglese (prof. Micheri) e tedesca (prof. Gahlinger).

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo (via Ospedale, 24) dalle 10,30 alle 12,30 di tutti i giorni feriali.

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari in congedo e pensionati dei reali carabinieri. — Si pregano quei soci i quali non figurassero ancora di essere iscritti sulle liste elettorali politico-amministrative di volersi recare presso la segreteria sociale dalle ore 20 alle 22, per gli schiarimenti atti alla voluta inscrizione sulle liste in parola.

Apertura di un nuovo Ufficio telegrafico. — Col 1° novembre verrà attivato nell'Ufficio postale della Barriera di Francia anche il servizio telegrafico.

Nuova Associazione Generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi. — Il assemblea straordinaria del 24 corrente venne approvata la proposta d'indulto a tutti coloro che già avendo fatto parte della Società hanno intenzione di riscriversi. Viene loro concessa l'esenzione della tassa d'ammissione e la durata del noviziato è ridotta a quattro mesi. Visita medica obbligatoria e dimostrazione di non aver oltrepassati i 40 anni.

Inoltre per tutto il tempo dell'indulto verranno accettati nuovi soci colla tassa d'ammissione proporzionata all'età, ridotta alla metà.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1896.

NASCITE 29: cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Calosso Edoardo con Picat Clara — Camusso Giuseppe con Colombo Emilia — Defilippi Pietro con Bertellini Carolina — Maggi Ettore con Melchiorre Teresa — Mariano Augusto con Giorgetti Caterina — Mosca Giuseppe con Albertone Orsola — Oliveia Giovanni con Ferrero Angela — Rostan Lamica con Gay Rosa — Viassi Carlo con Barbero Ermenegilda.

MORTI: Introini Luigi, di anni 58, di Busto Arsizio, negoziante, corso Principe Oddone, 62.
Rolla Giovanni, id. 70, di Vercelli, pensionato governativo, via Massena, 9.
Vivenza Orsola v. Fontanella, id. 49, di Groscavallo, negoziante, via Orfane, 27.
Ameretti Giuseppe, id. 57, di Porto Maurizio, sacerdote della Missioni, via Venti Settembre, 21.
Giredengo Maria v. Musso, id. 71, di Valloriate, agiata, corso Valentino, 10.
Tamagnone Giovanna v. Montaudo, id. 66, di Chieri, contadina, stradale Bassa Dora, 625.
Marchi avv. Salvatore, id. 82, di Gavoi, notaio.
Chiantore Maria v. Cardone, id. 76, di Camisana.
Scarnello Angela, id. 21, di Torre Pellice, illetrice.
Bolisanza Giovanni, id. 31, di Rivanazzano, sarto.
Aliberti Melchiorre, id. 70, di Canelli, pensionato.
Demicio Costanzo, id. 59, di Alma, facchino.
Ghiglione Maria n. Romano, id. 19, di Torino, tess.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

I funerali del senatore Perazzi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,5:

Quantunque i giornali di ieri annunziassero che i funerali di Perazzi si sarebbero fatti in forma privatissima, riuscirono imponenti. Il corteo, preceduto dalla Banda della compagnia dell'11°, partì alle 8,30 da via Monserrato. Tenevano i cordoni dal lato destro: i ministri Rudinì, Prinetti, gli onorevoli Tabarrini e Bonasi; al lato sinistro: Villa, Farini, Finali e il comm. Annaratone, prefetto di Novara. Seguivano subito dopo il comm. Fontana, cognato del defunto, col figlio ing. Vincenzo, quindi uno stuolo di personaggi. Notai Cosenz, Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti, Sineo, Branca, Guicciardini, Giolitti, Compans, Galimberti, Demartino, Giordano-Apostoli, Todaro, Chimirri; Garlanda rappresentava il Municipio di Biella, Rizzetti quello di Varallo. Seguivano altri deputati e senatori. Il carro di prima classe, col feretro, era letteralmente coperto di corone, fra cui primeggiavano quella della Regina in crisantemi, orchidee e garofani, con un ricco nastro bianco e la dedica in oro.

Quella del presidente del Consiglio, del Club Alpino. Seguivano altri tre carri carichi di corone, tutte altissime, fra cui quella del Consiglio di Stato, della Società delle Ferrovie di Sicilia, della famiglia di Quintino Sella, dell'Ispettorato generale delle Ferrovie, del Corpo delle miniere, della famiglia. Altre corone mandarono i ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, delle poste, delle finanze, del tesoro, la provincia di Novara, l'Associazione degli impiegati ed operai di Torino, ecc.

Il corteo arrivò alle 9,10 alla chiesa di Santa Lucia Gonfalone, ove ebbe luogo la funzione religiosa.

La salma partirà oggi col treno di Pisa delle 14,30, diretta a Novara: la accompagneranno il comm. Fontana e i parenti.

I ministri, mentre la salma di Perazzi entrava in chiesa, lasciarono il corteo, salendo tutti in vettura, diretti al Quirinale, ove presentemente continua la relazione e la firma dei decreti.

Il Re avrebbe desiderato partire alle 11, ma, causa i funerali, la firma è stata ritardata, quindi anche la partenza.

I Reali di partenza per Monza.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,10.

I Reali d'Italia, Maria Pia e il duca d'Oporto partono oggi, con treno speciale, alle 13,30 per la via di Firenze e giungeranno a Monza alle 14. Maria Pia e il duca d'Oporto si tratterranno a Monza parecchi giorni. Accompagnano i Sovrani il conte Gianotti, il generale Appelius, il maggiore Greppi, il capitano Thaon di Revel, il marchese Borea d'Olmo, il conte di Santarosa.

La principessa Lætitia investita da una tuba a Roma.

Da Roma, 29. — Oggi, mentre i Principi ritornavano dall'accompagnare alla stazione gli sposi, avvenne un comico incidente.

In piazza del Quirinale una raffica di vento investì la tuba di un signore, sbattendola contro il viso della principessa Lætitia, che cacciò un grido di spavento. L'incidente, naturalmente, finì con una risata generale.

I principi del Montenegro.

Bari, 29 (*Stefani*). — I principi del Montenegro furono ossequiati dalle Autorità al loro passaggio per questa stazione e acclamati dalla popolazione.

Brindisi, 29 (*Stefani*). — I principi del Montenegro sono giunti alle 22.50. Le Autorità, signore, notabili ed enorme folla li accolse alla stazione e li accompagnò alla marina, facendo loro una dimostrazione entusiastica; si sono imbarcati sul *Scrivia* e partono per Antivari, alle ore 1.

La bicicletta della principessa Elena.

Telegrafano da Roma, 29, che l'altra sera, alla partenza del Principe di Napoli e degli altri Principi, la Regina offerse la bicicletta alla principessa Elena.

La bicicletta è fabbricata da Edoardo Bianchi di Milano, Pesa 11 chilogrammi ed è semplicemente splendida.

Nel mezzo del telaio ha gli stemmi Savoia-Petrovich, in smalto legate in oro.

Le manopole sono di avorio, con incisi gli stemmi, i monogrammi e un nodo d'amore.

Tutta la macchina poi è lavorata con molta esattezza ed eleganza, ed è custodita da un astuccio riccamente rivestito all'interno da velluto rosso.

Vittorio Napoleone e Anna del Montenegro fidanzati?

Telegrafano da Roma, 29, al *Secolo XIX*, e noi togliamo con riserva la seguente notizia:

« Posso assicurarvi che durante le feste di questi giorni, per le nozze del Principe di Napoli, venne fissato ufficialmente il fidanzamento del principe Vittorio Napoleone Bonaparte, figlio della principessa Clotilde, sorella di Re Umberto, colla principessa Anna di Montenegro, sorella della Principessa di Napoli.

« La notizia mi viene da ottima fonte: aggiunge che interpellati in proposito il commendatore Malvano, segretario generale del Ministero degli esteri, ed il comm. Bianchi, nostro ministro plenipotenziario al Montenegro, avrebbero senz'altro confermato il fidanzamento.

« Il principe Vittorio Napoleone farebbe quanto prima un viaggio a Cettigne per essere presentato ai parenti della sposa e per stabilire definitivamente il giorno delle nozze che verrebbero celebrate in Italia e probabilmente a Torino.

« Qualcuno anzi aggiunge che dopo le nozze il principe Vittorio Napoleone sarebbe intenzionato di abbandonare la sua attuale residenza di Bruxelles, rimanendo in Italia, avendo la principessa Anna espresso il desiderio di rimanere vicina a sua sorella. »

La situazione a Costantinopoli allarmantissima.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il *Daily News* afferma che i circoli diplomatici considerano la situazione di Costantinopoli allarmantissima. Dopo la riunione di lunedì, gli ambasciatori chiesero istruzioni al Governo, in previsione di torbidi considerati imminenti.

Una lettera di Guglielmo sulle rivelazioni di Bismarck.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,20:

Il *Daily News* ha da Berlino: « L'imperatore Guglielmo diresse all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera dicentegli la verità a proposito delle rivelazioni di Bismarck. »

Risultati delle elezioni ungheresi.

Budapest, 29 (*Stefani*). — Su 364 elezioni conosciute, finora furono eletti 240 liberali, 29 del partito nazionale, 42 della frazione Kossuth, 6 della frazione Ugron, 16 del partito popolare e 12 inscritti a nessun partito. Otto ballottaggi. I liberali finora guadagnano 36 seggi.

Un incendio in un teatro.

Londra, 30 (*Stefani*). — Vi fu un principio di incendio al teatro Principe di Galles. Lo spettacolo fu sospeso e continuò dopo 20 minuti.

Una ballerina piemontese derubata dei gioielli a Genova.

Abbiamo da Genova, 30. — La prima ballerina Serafina Ferrero, piemontese, che agisce nel ballo: *La Fata delle bambole* al Politeama Genovese, venne derubata ieri sera da ignoti nel proprio alloggio, in via Palestro, 11, di tutti i gioielli e di alcuni biglietti di banca che possedeva, del valore di L. 6000.

Zio e nipote asfissiati presso Firenze.

Abbiamo da Firenze, 29:

Giunge notizia di un grave fatto avvenuto al Ponte Ema.

Un tal Barino, lavandaio, dimorante in quel paese, fu colpito da coliche acutissime ed entrava in una stanza ove gli era stato preparato un bagno caldo: lo assisteva un suo nipote.

Un bambino, figlio di quest'ultimo, chiuse inavvertitamente a colpo la porta della stanza mettendo nella dura necessità il Barino e il di lui nipote di non poterla aprire.

In quella stanza, senza finestre, era un catino pieno di carbone acceso, e i due disgraziati dopo gravi sofferenze, morirono asfissiati.

Morì pure un cane, che aveva seguito il Barino nella stanza.

I cadaveri del Barino e del nipote furono trovati, con dolorosa sorpresa dei parenti, dopo qualche ora.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO
ANNO XXXXI TORINO, VIA SALUZZO, 20 ANNO XXXXI
Speciale per la preparazione alle licenze **liceale e ginnasiale**. — Istituto Tecnico e Scuola Tecnica.
Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.* 10402

RIVOLI — Collegio Convitto — V. 4ª pag.

Uscito coi tipi di V. Bona:
Vademecum del Capitalista
di **A. Bauer**, Agente di Cambio — **Torino**
L. 0.50 - presso l'autore - Galleria Naz. *Scala A.* 11796

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 30 ottobre.

Canel di pesci alla bretagner	L. 0 40
Crostata di maccheroni farciti	» 0 40
Sogliole fritte all'olio d'Oneglia	» 0 60
Tonno grillé alla maitre d'hôtel	» 0 60
Stracotto di bue al giambone	» 0 60
Ragou d'agnello alla Chateaubriand	» 0 60
Crochetti di cavoli al burro e formaggio	» 0 40
Carciofi alla Garibaldi	» 0 40
Faraona alla broche con insalata	» 0 60
Tacchino alla dobba	» 0 60
Lingua di vitello alla maionnaise	» 0 60
Crema all'inglese al caffè	» 0 60

Colazione **L. 2,50** - Pranzo **L. 3,50**
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.
Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termosifoni Porta di Torino.

Leggete in quarta pagina
Il figlio di Lisetta

Osservatorio di Torino. — 29 ottobre
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 8,8 Massima + 11,5
Acqua caduta mill. 26,9.
31 ottobre — Il sole nasce a ore 7, min. 6; tramonta a ore 17, min. 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		29	30
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	41 60	42 40
» — per novembre	»	41 60	41 —
» — pei 4 quattro ultimi	»	43 20	43 40
» — 4 mesi da novembre	»	43 30	44 10
Mercato calmo.			
Frumento rosso 24 disp.	Fr.	25 35	25 50
» pel mese id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 25	37 37
» 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) ottobre 29 30
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuti — Brasiliani languenti — Egiziani facile — Surate calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.

			29	30
Vendite della giornata	Balle	N.	17,000	17,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	25,000	22,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 25/64	4 25/64
per ottobre-novembre		»	4 21/64	4 21/64
per dicembre-gennaio		»	4 19/64	4 19/64
per febbraio-marzo		»	[illegible]	[illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling America		D.	[illegible]	[illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò		»	4 13/16	4 13/16
» Ceara e Maranham		»	4 11/16	4 11/16
» Egiziano Bruno		»	[illegible]	[illegible]
» M. A. Broach		»	[illegible]	[illegible]
» Dholleral		»	[illegible]	[illegible]
Good Dhollerah		»	[illegible]	[illegible]
Fair Oomraw		»	[illegible]	[illegible]
Good Oomraw		»	[illegible]	[illegible]
» Bengala		»	[illegible]	[illegible]

HAVRE (sera) ottobre			29	30
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,200	7,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	5,000
Mercato calmo.				
ANVERSA (sera) ottobre			29	30
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato pel corrente			16 3/4	16 3/4
» » disponibile			19 —	19 —
Mercato fermo.				
BREMA (sera) ottobre			29	30
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.				
» » Disp. Mark.			[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO (sera) ottobre			29	30
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.				
» di Germania 88 disp. scellini			9 02	9 15
MARSIGLIA (sera) ottobre			29	30
Frumenti — Importazione quintali			[illegible]	[illegible]
» — Vendite			[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
MERCATO DI NEW YORK			28	29
Cambio su Londra		D.	7 —	[illegible]
» » Parigi			5 03	[illegible]
Petrolio Standard White		C.	7 —	7 —
» » a Filadelfia		»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling		»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans		»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella giorn. balle N.			[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra		»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente		»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso		»	[illegible]	[illegible]
Grano turco		»	[illegible]	[illegible]
Farine extra		»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool		»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.				
» — Rio fair disponibile		»	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente		»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Muscabado		»	[illegible]	[illegible]

Torino, *Mercato dei Cereali* 30 ottobre 1896.
Mercato calmo nei grani, sostenuto nei granoni. Fermissimi i risi. Stazionario il resto.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 21 75 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 00 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 50 — Granoni da 15 25 a 17 00 — Granoni Cinquantini e nostrali vecchi da 17 50 a 18 00 — Avena da 15 00 a 15 50 — Avena superiori e grigie da 16 00 a 16 50 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 40 00 a 41 50 — Riso Bertone da 42 50 a 43 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 35 00 — Farine marca B da 34 00 a 31 50 — Semole dure da paste da 28 00 a 28 50 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Bianco Vittorio, rappresentante di commercio, Torino: chiusa la verifica dei crediti.
— Ferrara e Dentis, sartoria, Torino: chiusa la verifica dei crediti.
— Fruio Celeste, liutaria, Torino: chiusa la verifica dei crediti.
— Diverio Felice, pellicceria, ombrelli, Torino: accordato il termine a tutto il 10 novembre per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 24 0/0.
— Cattaneo Giovanni, trattoria, Torino: attivo denunciato lire 7311, passivo lire [illegible] con un'eccedenza attiva di lire 7083.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rio	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI LONDRA 30 (Chiusura)			
Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI BERLINO, 30.			
Credito Austr.	[illegible]	Turco nuovo	— —
Austriache	— —	Fond. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]
Id. due mesi	[illegible]	Banca	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Pruss. 3 0/0	[illegible]		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI VIENNA, 29.			
Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (Arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungheresi	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi A.	[illegible]
Tendenza debole.			

BORSA di TORINO. — 30 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 93 90.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 77 1/2 106 [illegible]	— — — —
Svizzera	—	106 87 1/2 106 97 1/2	— — — —
Londra	— 4	26 91 — 26 95	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 5	breve 132 15 — 132 25	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.
Rendita p. c. e t. c. 93 90.
Rendita 5 0/0 p.l.p. 94 25, 94 27 1/2.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	[illegible]		Isol. S. Teodosio Soc.	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]		Coton. Novarese Id.	[illegible]
Id. 4 0/0	[illegible]		Cartiera Merid. Id.	[illegible]
Id. 3 0/0	[illegible]		Credito Italiano Id.	[illegible]
AZIONI			OBBLIGAZIONI	
Banca d'Italia	712 —		Canali Cavour	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]		Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	[illegible]
Banca Tiberina	[illegible]		Ferrovie Romane	[illegible]
Banco Sconto e Sete	[illegible]		Id. Meridionali	[illegible]
Credito Mob. Ital.	— —		Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Credito Industriale	[illegible]		Id. Id. (Serie B)	[illegible]
Credito Meridionale	[illegible]		Id. Id. 1879	[illegible]
Credito Ligure	— —		Id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Comp. Fond. (Ed.)	— —		Id. Savona	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]		Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]		Id. Soc. Sardegna	[illegible]
Id. Ferr. Sicule	[illegible]		Verz. Cuneo (2ª em.)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	[illegible]		Strade Ferr. Tirreno	[illegible]
Ferrovia Biella	[illegible]		Sarude ferr. sicilia	[illegible]
S. F. Pinerolo (1ª em.)	[illegible]		4 0/0 (oro)	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]		Società an. Tranvie Vercellesi 4 1/2	[illegible]
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	[illegible]		Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]		Prestito Prov. Aless.	[illegible]
M. Lane Borgosesia	[illegible]		Id. id. di Salerno	[illegible]
Soc. Cartiera Italiana	[illegible]		Id. id. di Torino	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]		Prest. Nuova 40 0/0 (oro)	[illegible]
Soc. Cons. Gas-Luce	[illegible]		Provincia Reggio Cal.	[illegible]
Soc. Acqua pot. Tor.	[illegible]		Prestito Città di Torino 1892	[illegible]
Soc. G. Iunit. Agric.	[illegible]		CARTELLE	
Soc. Calci Casale	[illegible]		Fondiarie d. Paolo 5	[illegible]
Soc. Casta Navy. Importaz. (General	[illegible]		Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]		Id. Banca di Napoli 5	[illegible]
Id. Esportaz. Circ. di Torino (Nuove)	[illegible]		Id. Banca d'Italia 4	[illegible]
Id. Risan. e Costruz.	[illegible]		Id. id. id. 4 1/2	[illegible]
Id. Ital. Elettr. Oratio	— —		Ist. It. di C. F. 4 1/2	[illegible]
Id. Off. Savigliano	[illegible]			

Cronaca della Borsa. — 30 ottobre. — Mercato dubbioso in cerca d'orientamento, e alquanto affaticato dalla sistemazione della liquidazione, per la quale dovette assoggettarsi a sacrifici che non prevedeva così gravi.

Quelli che aspettarono proprio l'ultimo momento furono costretti stamane a pagare il riporto oltre al 37 centesimi, e 3 ciò si decisero la pluralità delle partite ancora in sospeso, visto la tendenza fatta migliore ed il lungo respiro concesso prima del fine novembre.

I valori continuano nel loro letargo cronico, ed il cambio si fa benevolo a 106 82 imitando il contegno delle altre piazze.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

B. d'Italia	714 —	— —	Credito Ind.	177 —
Ferr. Mer.	652 —	— —	B. Tor. in l.	444 —
Ferr. Med.	501 —	— —	B. Sconto.	10 —

BORSE ITALIANE. — 29 ottobre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cons.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» due mesi	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» 4 1/2	[illegible]	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» Ferr. Merid.	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Medit.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
» S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 106 91

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 29 ottobre 1896.

Organzino	Colli	11	K. [illegible]
Trama	»	1	» [illegible]
Greggia	»	9	» [illegible]
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Colli	21	K. [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 425 K. [illegible]
Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (96)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

La porta del parlatorio scricchiolò, i due che aspettavano trasalirono e, con una certa sorpresa, videro entrare un uomo giovane vestito in borghese: era il signor Alessandro.

Alto, molto bruno, completamente privo di barba, egli aveva un occhio nero ed intelligente che fissava le persone come se avesse cercato di leggere nel loro pensiero. Del resto molto affabile e dolce e con un timbro di voce quasi carezzevole.

— So chi siete, — disse; — non abbiamo dunque una lunga conferenza da tenere. E siccome l'ora di colazione si avvicina, meglio è che il fanciullo passi subito al refettorio nella tenuta regolamentare.

Suonò, e la fantesca venne subito.

— Conducetelo — disse egli.

Pietro s'alzò al segno che lo invitava, abbracciò e baciò sua zia, che piangeva in silenzio, e seguì la fantesca lasciando il direttore dell'Istituto solo colla signora Nivelon.

Salì due scale, attraversò un camerone, dove allineavansi, nella larghezza, sei lettini di ferro circondati di cortine in percalle bianco, ed entrò in un grazioso gabinetto, un po' basso di soffitto, che metteva nel dormitorio da una porta dalla quale s'erano tolti i battenti.

— Ecco la vostra camera — disse la fantesca. — La biancheria e gli abiti che vedete sulla seggiola sono per voi. Indossateli e aspettate.

Ella uscì.

Allora Pietro s'abbandonò alle impressioni che sino a quel momento aveva dominate, guardando attentamente e leggermente inquieto. Una soddisfazione indicibile gli rendeva quell'ora deliziosa e lo faceva rimanere estatico in contemplazione.

Il lettino di ferro, il lavabo guarnito di sapone e di oggetti di toeletta, l'asciugamani di tela grossa, ma tanto candido, le due seggiole di paglia, lo stretto scendiletto, tutto ciò costituiva per lui un lusso insperato. Come era tutto rilucente e netto!...

In un attimo si spogliò dei vestimenti meschini e logori che lo coprivano per abbigliarsi coi nuovi.

La camicia di percalle bianco odorava deliziosamente di bucato; le calzette turchine si stendevano comodamente sulle gambe, i calzoni di panno bigio erano tutti nuovi e dai bottoni di dietro pendevano due bretelle! Ah! non avevano dimenticato nulla. A quello belle esse aggiungevasi un *gilet*. Un *gilet*, il suo sogno! E sopra al *gilet* una blusa nera di un bel tessuto di lana con una cintura in pelle.

Il giorno innanzi sua zia gli aveva fatto tagliare i capelli. Passando sotto il colletto della sua camicia la cravatta di lana che completava il suo costume, Pietro si pose davanti allo specchietto appeso sopra al caminetto, e rimase in estasi, esitando a riconoscersi, tanto il suo abbigliamento era per lui elegante. Si drizzava sulla punta dei piedi, sporgeva il busto, osservava già i suoi movimenti per correggerli. Ah! era, finalmente, un fanciullo come gli altri; pensava che, così vestito, poteva presentarsi dappertutto.

Il berretto, sovratutto, gli piacque. Gli stava perfettamente, e lo stretto gallone d'oro che lo circondava gli pareva di una suprema eleganza.

Ah! come in confronto di tutto ciò i cenci che aveva lasciato gli ripugnavano! Ne aveva vergogna; avrebbe voluto distruggerli, farli sparire. Volle, almeno, dimenticarli, e ne fece un involto, e li gettò in un angolo. Era come il ripudio del passato: *Peau d'âne* scuotendo i cenci per riapparire principessa abbagliante d'oro, di seta, di gemme.

Aspettando di essere chiamato, aprì la finestra della sua cameretta e guardò fuori con sguardo curioso.

Davanti a sè vide il lungo cortile verdognolo, solitario e malinconico, che si sarebbe detto riservato pel gatto del portinaio e pei passeri che s'annidavano fra la vite vergine, i cui rami infiniti tappezzavano i muri, ricadendo a metà altezza della sua finestra. Nel muro, alla sua destra, di sopra al quale l'occhio cadeva nel giardino del Lussemburgo, notò una porticina. Condannata quella porticina? No, perchè in quel momento s'aprì per lasciar passare una signora giovane e bella, molto distinta, pettinata a *bandeaux* lisci, il cui abbigliamento severo armonizzava colla placidità, più o meno naturale, più o meno ostentata o voluta del suo volto pallido e puro.

Ella spinse la porta dietro di sè, prese la chiave, se la mise in tasca, e con passo misurato s'inoltrò verso la casa.

Giungendo ai piedi del *perron*, si fermò perchè qualcuno usciva.

Era il signor Alessandro che riconduceva la zia di Pietro. Vi fu presentazione e saluti sommari, dopo di che, salita la breve gradinata, la giovane signora entrò in casa, mentre il signor direttore accompagnava mamma Nivelon sino all'uscita esteriore, discorrendo con lei sottovoce.

Là nuovi saluti, poi il rumore della porta massiccia richiudentesi fra la zia ed il nipote.

Pierino era rientrato nell'ombra della sua camera per non esser visto alla finestra. Ed osservando il suo maestro che, ricevuta dal portinaio la sua corrispondenza, se ne tornava verso casa, egli pensava.

Per lui quell'ora segnava il principio d'un nuovo destino. Gli anni vissuti non contavano; anche ieri cadeva in quel passato lontano, umiliante, doloroso, di cui scuoteva la polvere con disgusto.

Che cosa avrebbe rimpianto? Non lasciava nè un buon ricordo, nè un affetto. Sua zia? Una povera vecchia a cui somministrare una piccola pensione, più tardi, quando sarebbe grande, ricco, trionfante..... Zulma? Una ragazza da poco, indegna d'interesse, colla quale, d'altronde, non aveva il menomo legame. Che cosa era accaduto fra loro? Nulla.... Qualche bacio di sfuggita, delle banalità di circostanza, senza che il cuore ci avesse alcuna parte.

Via! Indietro tutte quelle miserie! Bisognava voltar loro le spalle, porsi di fronte all'avvenire, armarsi per la conquista d'un posto al sole, esercitare le proprie energie e facoltà, salire i gradini della scala sociale a fine di combattere, d'imporsi, di vincere.

A furia di fantasticare, oltrepassava, da lungo tempo, il massimo dell'ambizione ingenua, che si riduceva, una volta, a « cinquanta franchi in oro in saccoccia. »

Cinquanta franchi! Bella cosa in verità! Altro che cinquanta franchi! Voleva palazzo, cavalli, vetture, domestici, delle rendite, della rinomanza; voleva schiacciare gli altri col suo lusso, colla sua superbia; voleva godere.

(Continua)

E. MAYOR

Nuove lettere inedite di C. Cavour

1 volume in 8° grande L. 8.

« L'importanza della presente pubblicazione si manifesta tutta dalla semplice enunciazione del volume, e noi non abbiamo a spendere molte parole per convincere che il Mayor ha compiuta non solo un'opera patriottica, ma altamente storica.

« Riavvicinando queste lettere alle altre, comprese fra queste due date estreme, pubblicate dal Chiala, dal Bianchi, dal Bert e dal Nigra, si ha dal loro complesso il quadro più completo che dar si possa dell'opera varia e multipla del conte di Cavour in quel quinquennio. Pochissime saranno le lettere nuove, ad esso appartenenti, che potranno in seguito vedere la luce; il campo è mietuto in modo che non resta da spigolare.

« Il Mayor ha annotate le lettere con una pazienza, con una dottrina mirabili, dando notizie sobrie, ma precise, fin dei più minuti fatti di cronaca ai quali nelle lettere si allude, chiarendo bellamente il testo, sì che il glorioso periodo sbalza agli occhi come in un cesello. »

(Gazzetta Provinciale di Bergamo).

(Il volume si trova presso gli editori Roux Frassati e C. presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PIA ISTITUZIONE MEDICO SELLA

sedente in MOSSO SANTA MARIA

Concorso per la *Condotta medica* del I Distretto.

A tutto il **14 novembre 1896** è aperto il **concorso** al posto di **Medico-Chirurgo-Ostetrico** del I Distretto, comprendente il territorio dei Comuni di Camandona e Veglio (popolazione N. 3044 abitanti) collo stipendio, netto da R. mobile, di lire **tremila** annue, pagabili a trimestri maturati.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda su carta da bollo da centesimi **60** al Presidente della Pia Istituzione in Mosso Santa Maria, corredandola dei seguenti documenti:

a) *Atto di nascita,*
b) *Fedina penale rilasciata non prima del mese di agosto u. s.,*
c) *Diploma di laurea,*
d) *Certificato che comprovi avere il richiedente già lodevolmente esercito per due anni.*

Il concorso è per titoli, e quando questi non siano sufficienti, per esami.

Un comitato di tre professori della Facoltà Medica di Torino, nominati dalla Facoltà stessa, formerà una terna dei concorrenti eleggibili sia in base ai titoli prodotti, sia in base al risultato degli esami pratici sostenuti avanti il Comitato suddetto dai postulanti che non producessero titoli sufficienti.

La Commissione Centrale, a votazione segreta, procede alla nomina del titolare, la quale così fatta ha effetto sino al 30 giugno 1898. Il Sanitario nominato dovrà assumere il servizio il 1° gennaio 1897 fissando la sua residenza in Camandona. Dovrà dichiarare di conoscere e di osservare rigorosamente i regolamenti di quest'Opera. 11651

I richiedenti che non avessero vinto il concorso dovranno provvedere a propria spesa al ritiro dei titoli e documenti presentati.

Società Elettrometallurgica

IN LIQUIDAZIONE.

Il termine utile per fare l'offerta di **aumento** sul prezzo di **L. 14,900**, a cui venne deliberato lo Stabilimento di St-Marcel in Val d'Aosta, in seguito all'incanto 17 corr., tenutosi nello studio del sottoscritto, scade a **mezzogiorno del 1° pross. novembre.**

Notaio **Carlo Fah**
11544 Torino, corso Palestro, n. 4.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Riva di Chieri**, notifica che, ad istanza del liquidatore della Ditta Calleri e Mussotto, procederà il giorno **5 novembre 1896**, alle ore 9, nello Studio notarile in Torino, via Arsenale, 6, all'**incanto volontario degli stabili** descritti nell'avviso d'asta in data 30 settembre 1896, ed ai seguenti prezzi:

LOTTO I — **Fabbricato** denominato *Galleria Nazionale*, in Torino, via Roma, 33, L. **900,000.**
LOTTO II — **Casa in via Tiziano**, nn. 37 e 39, e terreni annessi, L. **23,100 80.**
LOTTO III — **Casa e terreno** di via Foscolo, d'are 13,41, L. **20,000.**
LOTTO IV — **Terreno e fabbricato** in via Canova, 42, L. **6160.**
LOTTO V — **Terreno** sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, L. **13,088.**
LOTTO VI — **Terreno sul corso Massimo d'Azeglio**, L. **10,740.**
LOTTO VII — **Terreno** sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11,04, L. **2049 60.**

L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tenorizzate in detto bando, visibile, colle carte relative, in Torino, dal notaio precedente, nello studio suindicato.

Torino, 1° ottobre 1896.

11082 Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio.*

Col 50 e 75 %

di reale ribasso

si liquidano tutte le merci e mobili esistenti in Galleria Natta locale finora occupato da Leopoldo Grosso, quali: **Maglieria e calze per uomo e donna, biancheria, fazzoletti, guanti, sottane, costumini ed articoli per ragazzi, ecc., ecc.**

☞ **Chiuso nei giorni festivi.** 11490

Assemblea generale dei Soci del

„ Kegelclub del Buon umore "

nel solito locale della **Birreria della Borsa Martedì sera 3 novembre p. v., alle ore 21 precise.**

Si spera in un numeroso intervento.
Cordiali saluti ed un bacio ai bimbi.

Per l'Incivibile Comitato
c 11600 PACIFICO DE BLASIIS.

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO

ANNO XXXXI TORINO - VIA SALUZZO, 20 ANNO XXXXI
Speciale per la preparazione alle licenze **liceale e ginnasiale.** Istituto Tecnico e Scuola Tecnica. 10401
Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.*

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11731
Regio Liceo, Ginnasio - *Ottimi risultati negli esami* - **Retta mitissima.**

Il più importante giornale della Germania

3 EDIZIONI AL GIORNO

Kölnische Zeitung

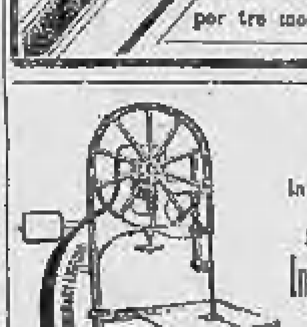
Foglio d'annunci di primo ordine.

Prezzo per linea **40** Pfg
Réclames Mk **1.50**

Si spediscono numeri di saggio in ogni tempo gratis.

Abbonamenti si ricevono da qualunque ufficio postale italiano per Novembre e Dicembre al prezzo di 6 Marchi e 26 Pfg.

Prezzo per la spedizione sotto fascia direttamente d'Amministrazione Mk. **1.60** per 1 settimana: Mk **6.40** per mese, Mk **16** per tre mesi. 11773 X



SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10291 a

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Affittasi pel 1° gennaio 1897

in TORINO, corso Vercelli, 21

TERRENO CINTATO con tettoie, cortili, pozzo a Mine e casa d'abitazione.
Cav. **P. GRAVERA**, piazza Statuto, n. 18. c 11386

Labirinto orientale (Caleidoscope a specchi)

dell'**ESPOSIZIONE di GINEVRA da vendere.** Occasione unica per impresari di divertimenti pubblici. — Scrivere al sig. FILLIETTAZ, rue Necker, **Ginevra.** 11786 X

LEGNA DA ARDERE

prima qualità - faggio e rovere stagionata e tagliata corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per arriare caloriferi.
Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio.
M. VALPERGA, via Venti Settembre, 18, **Torino.** c 11233 a

MALATTIE VENEREE

ed altro. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Glucosio.
MILANO — **De-Ponti, Rainoldi e C.** — MILANO
Via Torino. — Recapito palazzo della Ragione, n. 10. 9893 M

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un gr. vol. — Prezzo L. 4.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1514

Tutti i libri scolastici

prescritti per le scuole *si trovano presso la*
Libreria CARLO CLAUSEN
(già ERMANNO LOESCHER)
Via Po, n. 19. 11326

Pianoforti ed Harmoniums

COLLINO E Cia 11531
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11 - TORINO.
Grande assortimento di strumenti delle più accreditate fabbriche estere e nazionali.
Vendita, Affitto, Cambi e Riparazioni.

CARTA FAYARD e BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la vera firma). 11028 M

G. ALLEMANO

Galleria Subalpina - TORINO
Compassi di Milano ed esteri.
Corredi completi per Scuole ed Istituti tecnici.
Prezzi eccezionali. c 11031

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ristrettissimi.

Messa in opera *GRATIS.*

Vendita di Mica per stufe americane. 11582

Cataloghi a richiesta

Deposito di carbone antracite vera inglese.

Via Maria Vittoria, 27, Torino

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere. Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & Cie
56, RUE DE BONDY, PARIGI.

Il nostro rappresentante a Torino
è
GIUSEPPE CHIOTTI
via Garibaldi, 14.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa *CHRISTOFLE e Cie* **di Parigi.**

LANITE

Polvere da caccia senza fumo

(Brevettata)
della Società Anonima **DINAMITE NOBEL**
AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia fecce, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel cacciatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 120. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi le borre ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C.** di Milano, cioè:

Il **rosso strasso superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.

Il **grigio-lapis** colla marca **BB** sul fondello.

Dagli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco.**

Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Gesù, 1, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7757

Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
in seguito ad aumento superiore al vigesimo

Mercoledì 4 novembre 1896, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, col metodo delle candele, per la vendita di tratto di terreno fabbricativo, con caserma entrostante da demolire, compreso fra le vie Papacino, Montecuccoli, Amedeo Avogadro e Sebastiano Valfrè, della superficie approssimativa di 2000 metri quadrati, in base al prezzo ottenutosi coll'offerta di aumento superiore del vigesimo di Lire 26 35 caduna metro quadrato, compreso il valore del fabbricato da demolirsi.

Il Capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 11843

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 35.

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima. — A mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli
9007 Comm. CARLO BOLLATI.

COLLEGIO-CONVITTO

RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche *Ginnasiali*

Rette mensili L. 30 e L. 40.
Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale **furono promossi.** Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9008

Professore francese

Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 10710

CINEMATOGRAFI

i più perfezionati (**precisione - solidità - facilità - piccolo volume**). *Ricco assortimento di* **FILMS** *(fotografie animate)* **nere e colorate** *per qualsiasi apparecchio.* Assortimento di **Accessori.**
Rivolgersi alla *Continental Phonograph Kinet. Edison C°*, **Milano**, *Foro Bonaparte*, 76 (Palazzo Bonomi). 11042 M

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE per la cura radicale
L. 2 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Micetta. Perchè silenzio dimenticate promesse, datemi coraggio scrivendomi. Desidero vedervi. Rembrandt. c 11811

Primitivo. Sposi informazioni per dichiarazioni per contraccambiare. Dirottati fredde dico poco. c 11701

È aperto il concorso

ai posti di Direttori delle Sezioni:
1° Chirurgia ortopedica;
2° Massoterapia alla **Policonsulenza Generale Medico Chirurgica**, via Pio V, 18.
Scadenza, 15 novembre.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione. 11878

Cercasi camera vuota

passaggio libero. — Scrivere fermo posta, G. O. 103. c 11795

Pensione e camere mobiliate

per due o tre studenti presso il prof. Acchiardi, via Consolata, 3, piano 3°, Torino. c 11530

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio.
BRICCA FELICE, via Mazzini, 5. c 11893

Rimettesi antica ed avviata confetteria in Torino. Scrivere FEDE, fermo posta. c 11710

Da vendere

in **Pobiet d'Alba**, casa civile composta di quattro grandi camere, due al piano terreno e due al superiore, con spaziosissimo solaio, riducibile a soffitte; ed annessovi proficiente giardino.

Per le trattative rivolgersi al notaio avv. Martina, in **Corneliano d'Alba.** c 11781

Vendita for
di **mobili**, letti d'
tirando ribasso. — Vi
stino 6, piano terreno.

CHIUNQUE

possiede **oro, gioie e bigiotterie** ed anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 2.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10679

Allievo ingre industriale

cerca posto Stabilimento chimico industriale. — Per informazioni scrivere G. P., posta. c 11816

Abile sarta

e **tagliatrice** pure in **mantelli** cerca posto in buon'azienda.
Scrivere A. S. Monte Napoleone, 11, Milano. c 11766

Ricercasi

incassatore gioie, abilissimo. — Scrivere condizioni F. B., fermo posta Milano. Ottime referenze. 11760 M

LAVORANTI
passamantaie e ricamatrici per moda sono ricercate dai F.lli DE LORME, piazza Castello, n. 22. Buona retribuzione. c 11473

D'urgenza si cercano

signorine avvenenti per quadri viventi, L. 120 al mese, viaggi pagati, preferibilmente che parlino francese.
Presentarsi dalle 2 alle 6, via Carlo Alberto, 4, Sampo Rosina. c 11797

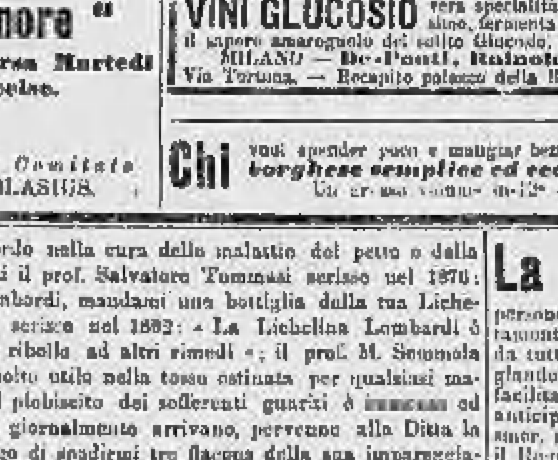
Cavallo baio

d'anni 7, alto 1,70, docile e sano da tiro e sella, da vendere a modico prezzo. Via Botero, N. 15. c 11005

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e nelle malattie suddette**, **impoverisce il sangue**, generando acetone e debolezza. — Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie. 7537 F

Scienza e Popolo

sono d'accordo nella cura delle malattie del petto e della gola. Infatti il prof. Salvatore Tommasi scrisse nel 1876: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso »; il prof. Antonio Cardarelli scrisse nel 1882: « La Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata, anche se ribelle ad altri rimedi »; il prof. M. Semmola scrisse nel 1886: « La Lichenina Lombardi è molto utile nella tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-polmonare. » Così gli scienziati. Il popolo dei sofferenti guariti è immenso ed ultimamente fra le tante lettere e cartoline, che giornalmente arrivano, perviene alla Ditta la presente: « Ruggero, 11 agosto 1896. — La prego di spedirmi tre flacons della sua impareggiabile Lichenina, dalla quale ho ottenuto e ricuperato la salute, che da lungo tempo avevo perduto affatto. La riverisco. — Petrucci Geremia. »



Caro Lombardi
Mandami una
bottiglia della
tua Lichenina
per mio uso
Tommasi

Dopo ciò deve ritenersi essere la Lichenina Lombardi vera l'unico rimedio contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi affezione bronco-polmonare.

Questo valore reale e questo immenso credito della benefica Lichenina Lombardi contro la tosse spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla; altri spudorati impostori fabbricano la Lichenina sotto il loro nome e le attribuiscono tutte le virtù riconosciute solo nella Lichenina Lombardi. Si raccomanda ai medici ed agli ammalati di non farsi ingannare; quindi si richieda e pretenda solo la Lichenina Lombardi vera, che è l'unico rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

La sifilide

si cura meravigliosamente con la Smilacina Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) ed estratti di legni indiani. Non si deplorano con la Smilacina gl'inconvenienti delle cure mercuriali e nelle persone delicate, deboli, linfatiche, scrofolose gli effetti della cura con la Smilacina sono assolutamente sorprendenti. Con la Smilacina si regolarizzano le funzioni intestinali e si depura il sangue da tutti gli umori corrotti e guasti, fugando i dolori vaganti per le persone, gl'ingorghi delle glandole, le macchie e bollicine per la pelle, ecc. La Smilacina si unisce al ioduro di potassio facilitandone la digestione. La Smilacina costa L. 5 il flacon, per posta L. 5 75, tre fl. L. 15 anticipate. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flaconi di Smilacina ed un fl. siner. gocce, con 100 gr. soluz. di ioduro di potassio purissimo e costa L. 21 — spedita in tutto il Regno — per l'estero fr. 25. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Le malattie segrete

essenzialmente infettive si prevengono e si curano solo con i precetti scientifici della scienza antisettica; tutti gli altri rimedi sono a base di empirismo, quindi dannosi. Solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi previene e cura la blenorragia e le altre malattie segrete. Non contiene sostanze metalliche, o corrosive, o vescicanti, quindi non dà mai ristringimento. La segrezione più ostinata finisce dopo poche applicazioni. Molti sofferenti guariti chiamano l'Iniezione antisettica *l'acqua sul fuoco*. Per queste ragioni scientifiche e pratiche contro la blenorragia e tutte le altre malattie segrete non si deve usare che l'*Iniezione antisettica*. Costa L. 2 50, per posta 3 25, quattro fl. L. 10, in tutto il regno. Valuta anticipata all'Unica Fabbrica Lombardi Contardi, Napoli.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della muscolatura dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Così il Dr Angelo Succi di Cavezzo (Verona) il 10.7.96 scriveva: « Mi sono fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esaurite di forze. » Per due mesi di cura cioè 2 flaconi Rigeneratore e 60 granuli di stricnina previsti la spesa totale è di L. 18. — anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno o in Napoli.

Il diabete

oggi si cura scientificamente in tutto il mondo con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e si ottiene la immediata scomparsa dello zucchero con la ripresa delle forze. Su tali effetti non vi è più dubbio dopo le migliaia di guarigioni conseguite. Per gl'increduli riferiamo un recente attestato: « Cairo, 26 agosto 1896. Signori Lombardi e Contardi, Napoli. Vi prego spedirmi per posta un'altra scatola di Pillole litinate Vigier e due fl. di Rigeneratore per continuare la cura del diabete, che nella prima ho trovato molto giovamento; però voglio continuare per vedere la fine, ma il certo è che col mezzo di cura è sparito lo zucchero e non ho altro. Domenico Olivulo. Intraprenditore di lavori. Giardino Rossetti, Cairo (Egitto) ». Nessun'altra cura si sapeva indicare prima di oggi con cibo misto, quindi deve ritenersi conseguita una brillante conquista scientifica. La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e Fr. 15 per l'Estero a domicilio. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Sarno — Napoli (Quercia, 16).

Dolori-Gotta-Reumi

Dopo i più assidui studi della Ditta Lombardi e Contardi, anche le sofferenze dolorifiche dell'umanità sono guarite mercè il **Balsamo Lombardi**, antinevralgico ed antireumatico per eccellenza a base d'ittiolo canforato ammoniacale 60 0|0. Ci piace riferire la lettera di un sofferente guarito per dimostrare il successo ottenuto in cui l'unguento agisce: « Distintissima Ditta Lombardi e Contardi. E' dovere mio inviarle la presente, la quale le servirà di ringraziamento e dichiarazione per il miglioramento avuto nell'adoperare l'unguento per i dolori — anzi decisivo miglioramento come avevano tale miglioramento. Dopo due unzioni fatte alla parte addolorata e gonfia svanì *totalmente* il dolore, dopo la sesta anche il gonfiore. Fu tale la mia allegria e contento che oggi trovandomi in compagnia in Milano con amici diedi il di Lei indirizzo dichiarando il di lei ritrovato unico *in tutto il mondo*, avendo sperimentato inutilmente per 5 anni e con spese superiori il Linimento G. Elisir F.... e tanti altri rimedi senza nessuno avere la minima soddisfazione di quel risultato che mi diede il di Lei rimedio. Con stima e rispetto mi segno. Umo Federico Pacifico-Pandino, 11 15 896. » Quindi i sofferenti possono con sicurezza usare il Balsamo Lombardi per allontanare i dolori di qualsiasi natura. Si usa esternamente. Costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e Napoli, Quercia, 16. 11687 N

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.